

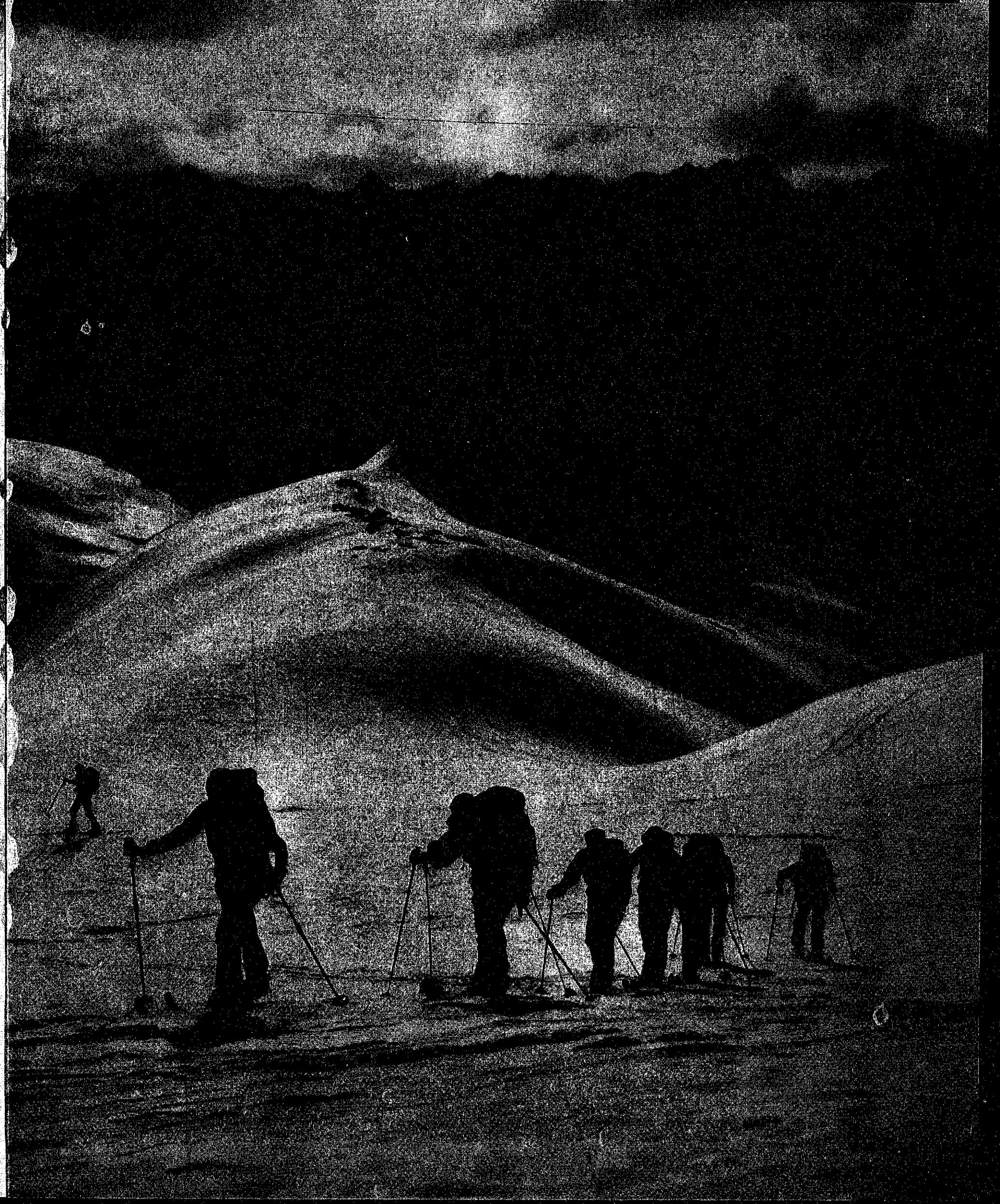


**LO SCARDONE**

**NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

Anno 63 - Nuova Serie  
N. 1  
18 gennaio 1992

PREZZO DI ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RITORNARE A: CAI - VIA S. OSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Rasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Mascladri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

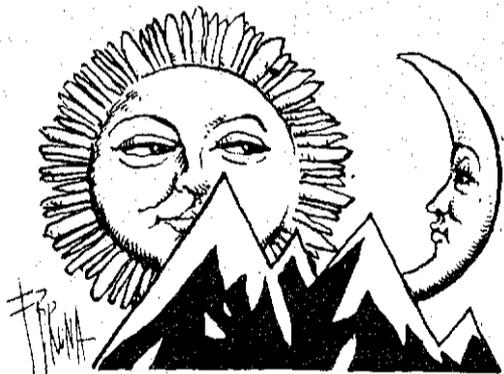
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948

Sci-alpinismo senza frontiere 1982

La foto di copertina inviataci dall'amico e solerte collaboratore Fritz Gansser illustra un momento della prestigiosa manifestazione che può a buon titolo inserirsi fra le glorie dello sport italiano dello scorso anno.

(Foto Giovanni Kappenberger).



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Circolari e avvisi

### Circolare n. 37

Oggetto: Invio elenchi alfabetici dei soci in carico al 31.10.82 presso l'archivio anagrafico generale, suddivisi per categorie.

### Circolare n. 38

Oggetto: Intervento elicotteri militari.

### Circolare n. 39

Oggetto: Listino prezzi delle pubblicazioni CAI per l'anno 1983.

### Circolare n. 40

Si informa che il Consiglio Centrale, nella propria riunione del 27.11.82 a Milano, ha approvato all'unanimità la seguente delibera di costituzione di organo tecnico centrale:

«Premesso che lo sci di fondo escursionistico deve essere inteso come mezzo per effettuare escursioni sulla neve lungo percorsi liberi, anche preventivamente tracciati e pistati, sviluppantisi in lunghezza con dislivelli e pendenze relativamente contenuti, non comportanti l'uso di materiali e il ricorso a tecniche alpinistiche di ghiaccio e roccia e svolgentisi in zone non crepacciate;

considerato che, rispetto allo sci di fondo classico su pista, lo sci di fondo escursionistico richiede una serie di presupposti di adeguamenti per poter affrontare il fuoripista, per cui massima importanza assume la sicurezza del singolo e del gruppo, che si consegue con la padronanza degli sci su terreno e neve vari e soprattutto con adeguata conoscenza della montagna invernale, con capacità di orientamento e di reazione agli imprevisti e nei casi di incidenti;

considerato altresì che lo sci di fondo escursionistico è più affine allo sci-alpinismo al quale si deve affiancare, senza peraltro interferire, come forma complementare;

riconosciuto che lo sci di fondo escursionistico si avvale di attrezzature e tecniche specifiche, intermedie tra quelle dello sci di fondo su pista e quelle dello sci alpinismo, atte a consentire leggerezza ed agilità nei lunghi percorsi e a superare tratti accidentati fuoripista, cosicché lo sci di fondo escursionistico, con il suo carattere polivalente, non strettamente vincolante come in altre specialità, costituisce il ritorno allo sci originario quale semplice mezzo per muoversi sulla neve, colmando una lacuna che si era formata con lo sviluppo delle varie specialità;

il Consiglio Centrale delibera:

è costituito l'Organo Tecnico Centrale denominato **Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico** con sede in Milano presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano, composto da undici membri, avente lo scopo di:

— promuovere lo sviluppo e la pratica in condizioni di sicurezza dello sci di fondo escursionistico, quale mezzo ricreativo con cui avvicinare l'uomo all'ambiente naturale nella veste invernale e, attraverso una sua più intima conoscenza, suscitare in lui un autentico interesse per la media montagna;

— promuovere la costituzione di analoghe commissioni regionali e interregionali dei Convegni delle Sezioni del Club Alpino Italiano e di indirizzarne le azioni da svolgere in campo periferico e controllarne l'attuazione.

Esso è retto dalle norme dello Statuto, del Regolamento Generale nonché dal Regolamento Quadro degli O.T.C. approvato dal Consiglio Centrale il 2.10.82, da tutte le altre norme e delibere comuni a tutti gli O.T.C. nonché dal Regolamento particolare che lo stesso O.T.C. previa e salva approvazione del Consiglio Centrale, si darà entro il termine di 60 giorni».

### Circolare n. 41

Oggetto: Vie ferrate - Responsabilità.

Riteniamo opportuno portare a Vostra conoscenza il parere della Commissione Legale Centrale in merito all'oggetto:

«Non è opportuno che le Sezioni costruiscano vie attrezzate e ferrate su nuovi tracciati, ma è preferibile che migliorino, rendendoli più sicuri con opportuni accorgimenti tecnici, i tracciati già esistenti.

Nell'ipotesi in cui, peraltro, una sezione intendesse costruire o avesse già costruito, una nuova via ferrata, è opportuno tenere presente quanto segue:

1) per la costruzione della via ferrata è necessaria l'autorizzazione scritta del proprietario del terreno o del demanio se trattasi di terreno demaniale;

2) è comunque necessaria l'autorizzazione comunale;

3) è opportuno coinvolgere nell'opera gli enti locali per il turismo, la comunità montana nonché gli enti pubblici e privati (banche, ecc.) in modo da poter contare in ogni evenienza su autorevoli appoggi;

4) la sezione è tenuta alla manutenzione della via ferrata, rispondendo sia penalmente (nella persona del suo Presidente) che civilmente (col patrimonio sezionale e/o dei componenti il consiglio direttivo) per gli eventuali incidenti dovuti a cattiva manutenzione degli infissi che costituiscono l'attrezzatura della via ed anche a cattiva realizzazione tecnica della ferrata (ancoraggi troppo lontani, corde metalliche o catene inadatte, ecc.);

5) se per qualsiasi motivo non è più possibile tenere in perfetta funzione il manufatto, l'ente costruttore deve renderne impossibile il percorso, rimuovendo per il primo tratto le attrezzature (scale, pioli, corde fisse, catene, ecc.), non essendo sufficiente allo scopo un semplice cartello che indichi il pericolo.

## Premio ITAS 1983 di letteratura di montagna

Nell'ambito delle manifestazioni del 31° Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», l'ITAS - Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni di Trento indice un premio di L. 2.000.000 (due milioni), oltre ad un trofeo, per un'opera di letteratura di montagna, edita in Italia nel periodo dal 1° gennaio 1980 al 31 dicembre 1982, che rientri nella tematica seguente: «L'alpinismo in genere, ivi compreso lo sport dello sci e la speleologia, nonché le guide alpinistiche».

La partecipazione è aperta a tutti gli scrittori italiani e stranieri, esclusi i Membri della Giuria; i volumi d'altra lingua devono essere tradotti in italiano entro i termini precisati sopra.

Le opere potranno essere presentate sia dall'Autore che dall'Editore. Il premio in denaro verrà attribuito esclusivamente all'Autore; all'Editore, oltre al trofeo, verrà garantito l'acquisto dell'opera premiata per almeno 1 milione di lire.

Il premio può essere assegnato anche ad una selezione di libri sull'argomento previsto dal tema, presentata da un unico Editore; in tal caso il premio in denaro sarà suddiviso fra i vari Autori a cura dell'Editore.

Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (via Verdi, 30 - 38100 Trento - tel. 986.120), in sei copie, a mezzo pacco postale raccomandato, entro il 27 febbraio 1983, con l'indicazione degli indirizzi sia degli Autori che delle Case Editrici. Non saranno in nessun caso restituite.

Le opere, regolarmente presentate entro la data sopra indicata e in tema, verranno classificate da un'apposita Giuria nominata dal Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento».

Entro il giorno 20 aprile 1983 sarà data comunicazione pubblica del vincitore ed il premio, unico ed indivisibile, verrà consegnato a Trento, in apposita cerimonia nell'ambito del 31° Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (1-7 maggio 1983).

Le decisioni della Giuria sono insindacabili.

Il libro premiato dovrà fregiarsi di una fascetta con la seguente iscrizione: **Premio ITAS 1983 di letteratura di montagna**. In accordo con l'ITAS, potrà essere predisposta una cartolina nel libro, che riporti le opere premiate nelle varie edizioni.

La partecipazione al concorso presuppone l'accettazione incondizionata di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di nessuna taxa di lettura.

Per ogni interpretazione del presente «Regolamento» le decisioni saranno prese dalla Direzione del Filmfestival e, per la parte di sua competenza, dalla Giuria.

## Una visita a Ginevra del Presidente Priotto

All'inizio del dicembre scorso la Sezione di Ginevra del Club Alpino Svizzero ha organizzato una serata in onore dei membri della spedizione svizzera, in realtà composta esclusivamente da ginevrini, che fu protagonista trent'anni orsono di quella che è rimasta nella storia dell'alpinismo himalaiano come l'**anteprima all'Everest** e che effettivamente fu seguita a distanza di un anno, nel giugno 1953, dalla conquista della vetta da parte della spedizione britannica capeggiata da Sir John Hunt.

Per dare maggior lustro alla manifestazione, oltre al Presidente centrale del CAS, Avv. Carlo Sganzi di Lugano, gli organizzatori avevano invitato a Ginevra i rappresentanti delle Associazioni alpinistiche sorelle, in particolare d'Italia, Francia, Germania. L'invito fu raccolto in particolare dal Presidente del CAI Giacomo Priotto, la cui partecipazione doveva essere completata da un munifico dono alla Biblioteca della Sezione Ginevrina del CAS: l'album consacrato a Vittorio Sella, il grande pioniere della fotografia in montagna, che è stato pubblicato lo scorso anno in collaborazione CAI e TCI. Nel sottolineare lo spirito di fraternità che ha ispirato questo omaggio, il Bollettino della Sezione di Ginevra del CAS sottolinea nel suo ultimo numero il valore della suddetta pubblicazione che si può considerare senza precedenti in campo bibliografico.

Da rilevare che il Presidente Priotto ha avuto occasione d'intrattenersi a lungo, non solo col suo grande amico Avv. Sganzi, ma anche con André Roch, il grande alpinista che, oltre ad aver fatto parte trent'anni orsono della spedizione anzidetta all'Everest, si è acquistato una fama mondiale come studioso delle valanghe. Ora Roch è stato recentemente eletto per acclamazione presidente della Sezione di Ginevra del CAS ed assumerà questa carica per il triennio 1983-86.

G.T.

## Conferenze

L'alpinista padovano Lorenzo Massarotto è a disposizione di quanti fossero interessati ad organizzare conferenze con proiezione di diapositive.

Egli ha a disposizione materiale su scalate nelle Dolomiti su vie classiche e nuove vie, in cordata ed in solitaria, sui gruppi della Marmolada, del Civetta, dell'Agner, della Moiazza e delle Pale di San Lucano e le ascensioni in solitaria sulla Livanos-Gabriel alla cima Su Alto, sulla via dell'Ideale in Marmolada e sul diedro Casarotto nelle pale di San Lucano.

Rivolgersi a: Lorenzo Massarotto - Via Tremarende, 2 - Villa del Conte (PD). Tel. 049/572343.

## Serate

La sezione di Mandello del Lario invita soci e amici ad una interessante serata:

**Walter Bonatti** presenterà venerdì 4 febbraio alle ore 21 al cinema Astoria di Mandello (Lecco) il suo

**Viaggio in Antartide**

\* \* \*

La sezione di Valmadrera vi invita il giorno 20 gennaio alle ore 21 presso il cine-teatro di Valmadrera alla serata tenuta dall'accademico Ugo Manera dal tema: **Impressioni di uno scalatore maturo.**

\* \* \*

Il Gruppo Amici della Montagna celebra nel corrente anno il suo sessantesimo anno di vita. Nel contesto dei festeggiamenti previsti per questo traguardo, il GAM propone una conferenza con proiezione di diapositive.

Mercoledì 26 gennaio alle ore 21 precise, presso il Centro Culturale San Fedele, in via Hoepli 3/5, tre giovanissimi soci, Franco Michieli, Stefano Agostoni ed Andrea Matteotti, presenteranno il documentario:

**Pirenei**

**A piedi dal Mediterraneo all'Atlantico**

È la cronaca di una impresa alpinistica di grande rilevanza effettuata, in poco più di trenta giorni, nell'estate 1982. Franco Michieli ha vinto di recente il Premio di Letteratura Alpinistica intitolato a Danilo Mason.

## CAO e CAN

Gentile Signora  
Mariola Masciadri

Leggo sul n. 21 dello «Scarpone», in un articolo a Sua firma, che a Como esiste un Club Alpino Operaio. Credevo esistesse solo il Club Alpino Italiano. Mi permetto, quindi, chiederLe se per caso vi è anche un Club Alpino dei Nobili, con eventuali sottosezioni per Conti e Marchesi.

Sono molto interessato alla questione perché io, essendo nobile, darei immediatamente le dimissioni dal CAI-Milano e mi iscriverei a tale Club dove finalmente frequenterei persone mie pari e non solo volgari alpinisti.

Emanuele Ponzani

*Mi addolora sempre constatare che i nostri soci non brillano per un particolare senso dell'umorismo: eccone invece uno che, ignorando quanti Club Alpini Operai esistono in Italia e fuori propone un Club Alpino Nobili. Splendida idea!!! Se ne faccia promotore e ci comunichi la notizia; non mancheremo di pagarla con il dovuto risalto.*

## Carissimo CAI

Non sono un grande scrittore, ma un socio con tessera SAT-CAI di Arco n. 69834 B iscritto alla sez. SAT di Arco (TN) dal 1964.

Non voglio arrabbiarmi con dei singoli, ma con tutti quelli che «sporcano» il mio amato gruppo di Brenta.

Sono appena tornato dal Brenta, dove ho pernottato egregiamente al rif. Tucket, e percorrendo il sentiero Sosat sino al rif. Brentei (bivacco invernale) perché il rifugio era chiuso, non ho fatto che maledire quelle persone che con molta ignoranza lasciano le loro sporche bottiglie tappo sughero, di Clinto 1981 padovano, in mezzo al sentiero bene in vista.

Non parlo poi delle lattine e bottigliette in genere sparse un po' ovunque. Ma è mai possibile, e non sono l'unico a dirlo per fortuna, che non ci si renda consapevoli di come offendano l'ambiente queste porcherie!!!

Non so più cosa dire a quei bastardi ignoranti che vengono dalle città per sporcare il mio Brenta che tanto splendore dà loro, ma loro non fanno che sporcarlo.

Basterebbe solo un po' di intelligenza, ma vedo anche oggi che di intelligenza, verso la montagna, ne hanno poca tutti i parlatori cittadini.

Spero Voi pubblichiate questo mio sfogo di rabbia verso le persone che ignorano i minimi gesti esemplari per una montagna più pulita. «Che sporchino pure le loro città ma non il mio Brenta».

Arrabbiatissimo mi firmo

Antonio Vecchi

## Per una foto

Il Vostro giornale è la mia ultima speranza di trovare i 3 alpinisti che il giorno 15 agosto 82 sono saliti in cima alla Dufour per il Crestone Rey mentre io, con la Guida Giuseppe Enzo arrivavo in vetta, dal Colle del Papa (normale italiana). I tre alpinisti assistevano alla caduta senza speranza della mia macchina fotografica MINOX. Impietositi da questo fatto hanno voluto offrirci un ricordo di questa vetta e ci hanno fotografati. Sarebbe stato per me un caro ricordo, di un momento felice. Con un pezzo di carta improvvisato riuscivo a fornire loro il mio indirizzo, ma questi non si sono mai più fatti vivi. Li attendevo a cena da me con le foto di vetta, per rifesteggiare quel bel momento.

Penso che abbiano perso il mio indirizzo e così non mi resta che il vostro giornale. È vero che il ricordo più bello lo serbiamo dentro il cuore, però è anche vero che la foto è l'unico ricordo che ti resta con gli anni.

Sperando che sia esaudito questo mio appello.

Lodovico Marchisio

Via Nino Costa, 17

10070 MAPPANO (Torino)

## Lettera a Dante Porta

Carissimo Amico, prima di scrivere queste righe, ho lungamente meditato, lottato con la mia coscienza per valutare se con la mia mediocre esperienza di vita e di alpinista cinquantanovenne, che ama appassionatamente la montagna, potevo rivolgermi ad un giovane quale tu sei, in tutta serenità, e sussurrarti sottovoce, quello che il mio animo sente.

Ho avuto modo di conoscerti nelle serate che vai presentando, leggo tutto quanto scrivi sullo «Scarpone», non c'è dubbio esprimi in montagna quanto di meglio un giovane possa fare.

Il tuo recitare, quando scrivi, affascina e scava nel profondo dell'intimore; talvolta mi riesce difficile capire il tuo discorso ed allora mi accontento di ricavarne quello che il mio livello mi consente.

Nel mio lungo vagare per le montagne, ho conosciuto alpinisti di grandissimo valore, vecchi e giovani, uomini che hanno fatto e fanno con grande entusiasmo e molta discrezione.

Il tuo articolo «AYAS: fascino del passato», uscito sullo «Scarpone» ha portato a me cose che ignoravo, notizie molto interessanti; nello scorrere quelle righe ad un tratto mi sono bloccato, ho riletto la frase più volte, non mi sbagliavo.

L'alpinista di «fama», questo attributo, non lo avrebbe mai scritto.

La tua attività alpinistica è certamente fuori discussione, talvolta ha dell'inverosimile, anche se la centesima arrampicata in solitaria sull'Eiger non ti ha dato modo di verificarti.

Ecco, senza nessuna presunzione, questo mio dialogo con te, vorrebbe essere un tentativo per darti un piccolissimo aiuto a ritrovare in te l'uomo con tutte le sue virtù e le sue tare; incomincia, se ti riesce, a scendere almeno uno scalino, ti ritroverai e su questo non c'è ombra di dubbio, in una giusta dimensione, raccogliendo considerazione e simpatia.

Questo sentivo di suggerirti con molta umiltà, ti saluto, augurandomi di leggere ancora molte tue imprese.

Toni Bornancin  
CAI - Sez. Seregno

## Vacanze sulla neve

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Gruppo Fondisti della sezione CAI di Milano anche quest'anno vi sono stati alcuni giorni di vacanza prenatalizia e sfidando tutti i più pessimistici bollettini della neve, abbiamo trascorso cinque stupende giornate nelle valli di Fiemme e Fassà avendo come base Predazzo.

Abbiamo poi avuto la fortuna di avere come guida il bravissimo Giuseppe Dellasega delle Fiamme Gialle, ottimo fondista, nonché maestro, e campione italiano di orientamento.

Con Beppe abbiamo effettuato magnifiche escursioni, tra cui la più riuscita è stata quella nell'incantevole Val Venegia, ma bellissima ho trovato anche la salita a Fucchiade dal Passo di S. Pellegrino, tutte nell'incanto della magica cornice dolomitica. Per completare l'opera non è neppure mancata la neve, guarnita da uno splendido sole. Ottima per finire è stata anche la scelta dell'albergo, per cui non rimane che auspicare per il prossimo anno la possibilità di una settimana bianca in queste belle vallate per poter aggiungere alla nostra già fornita serie di itinerari nuove escursioni sempre in compagnia del simpatico Beppe, che mi permetto di ringraziare qui, non solo da parte mia, ma anche da parte di tutto il gruppo che ha conosciuto a Predazzo.

Daniela Pulvirenti  
Viale Omero, 19 - Milano

## Gino Balzola

Accademico del CAI, istruttore per lunghi anni della scuola Gervasutti di Torino ed ora affermato pittore, si è spento a Torino domenica 9 gennaio per male incurabile.

Alla moglie Jucci e al figlio Andrea le sentite condoglianze di quanti nel CAI lo hanno conosciuto ed apprezzato.

# Sci-alpinismo senza frontiere 1982

Il 16 ottobre a Chamonix il Comitato organizzatore si è riunito per la terza volta per discutere quanto era emerso dalla manifestazione, specie sulla base delle molte notizie raccolte.

Indiscussa è apparsa la validità della manifestazione.

Per quanto riguarda una ripetizione, si parlò di «ogni 3 o 5 anni» ma ci si accordò infine per una traversata in forma simile solo ogni 6 anni, cercando di abbreviare la durata. Visto l'esperienza acquisita nella prima traversata, coll'obiettivo di percorrere preferibilmente belle zone, non sarà problematico svolgerla in avvenire in una quarantina di giorni, anche se difficilmente potremo riscontrare le condizioni assai favorevoli di quest'anno.

Per mantenere e sviluppare i legami d'amicizia e di collaborazione che si sono formati attraverso le frontiere, tutti sono d'accordo sulla proposta degli austriaci e francesi per un incontro organizzato ogni anno a turno da una delle 5 Associazioni in Austria, Francia, Germania, Italia e Svizzera con lo scopo di fare durante una settimana alcune gite di gruppo in una zona bella, con stagione favorevole e per discutere la sera su argomenti interessanti come tecnica, soccorso, ecologia ecc. Così dopo ogni cinque incontri si farà una «traversata» — la prossima nel 1988. Per l'incontro si propone una partecipazione di 50 - 60 persone, ossia circa 10 sciatori-alpinisti qualificati per ogni Associazione alpinistica e con precedenza ai «reduci» della «traversata».

Su proposta austriaca il primo incontro potrebbe avvenire nella settimana dal 5 all'11 marzo 1983 alla Rudolfshütte (Alti Tauri).

Oltre a questi incontri, il comitato propone di intensificare lo scambio di istruttori nei corsi organizzati dalle associazioni nei paesi vicini.

I francesi hanno pure proposto di stabilire la reciprocità fra i diversi titoli equivalenti degli istruttori attivi nei vari paesi. La proposta sarà valutata sotto i diversi aspetti, dalle associazioni interessate.

Hannes Wieser illustrò pure un «Simposio internazionale per lo sci-alpinismo» che l'Alpenverein austriaco organizza dal 27 febbraio al 5 marzo 1983 alla stessa Rudolfshütte (ossia prima del nostro incontro), durante il quale saranno trattati a fondo argomenti tecnici, riguardanti l'insegnamento, l'attività

nelle varie associazioni ecc. con confronti, dimostrazioni ed esercitazioni. Potranno partecipare da 3 a 4 persone qualificate per ogni associazione. (Un simposio simile riguardante «la tecnica di roccia» venne tenuto nel settembre 1981 alla Meilerhütte, organizzato dall'Alpenverein tedesco al quale parteciparono specialisti di 8 nazioni. Per il 1984 si prevede un altro simposio organizzato dal CAS in Svizzera avente il tema «tecnica di ghiaccio»).

I presenti hanno appreso con piacere l'intenzione del CAI di realizzare la pubblicazione di un volume sulla traversata 1982 contenente: commenti dei partecipanti e fotografie scelte, come pure la descrizione completa degli itinerari. Probabilmente saranno riportate anche le risposte a un questionario distribuito fin dai primi incontri ai membri del comitato, riguardante l'organizzazione e pratica dello sci-alpinismo nei diversi paesi, informazioni su cartografia e guide, soccorso, rifugi, attrezzatura, protezione natura, insegnamento ecc.

Questo volume, oltre al bellissimo film girato durante tutta la traversata con molto impegno da Renato Adorno, costituirà un valido documento della manifestazione e faciliterà la preparazione dell'edizione 1988!

Fritz Gansser

(Dalla relazione tenuta al 7° Congresso istruttori nazionali sci-alpinismo a Torino).

Considero utile riportare qui di seguito 2 tabelle che vennero allegate alle «Direttive per la partecipazione di Sci-alpinismo senza frontiere 1982», distribuite prima della partenza ad ogni capo-squadra e capogruppo, in quanto possono servire a chi si reca in gita anche nei paesi confinanti.

Nella tabella 5/2 sono indicate le modalità per la richiesta di soccorso, anche aereo, ed i numeri telefonici rispettivi.

Nella tabella 5/3 sono indicati i numeri delle segreterie telefoniche per l'ascolto:

- del «Bollettino valanghe» locale = «L»;
- delle «Previsioni meteorologiche» locali = «M»;
- inoltre i numeri telefonici per «informazioni particolari» sul pericolo di valanghe (durante le ore d'ufficio) = «I - L».



La bella avventura si è conclusa; Andrea in cima al Pizzo Centrale sembra esclamare: «Viva la traversata!»  
E auguriamoci che l'edizione 1982 sia solo la prima.  
(Foto Giovanni Kappenberger).

## Sci-alpinismo senza frontiere 1982

Soccorso organizzato - Situazione di emergenza

### Cap. 6 «Direttive per la partecipazione»

«I Capi Squadra informeranno preventivamente l'organizzazione di soccorso locale sul percorso che sarà seguito.

Ove possibile verranno tenuti collegamenti radio con il fondo valle.»

#### Eventuale richiesta di soccorso:

per l'ITALIA:

Alla stazione di soccorso alpino più vicina o alla polizia - Tel. n. 113.

#### SOCCORSO AEREO: IV. Corpo d'Armata Alpino

Udine: - Tel. 0432 - 69.90.98

Pordenone: - Tel. 0434 - 86.592/3

Belluno: - Tel. 0437 - 30.672

Bolzano: - Tel. 0471 - 94.01.63 / 94.01.74

Torino: - Tel. 011 - 42.40.309

Aosta: - Tel. 0165 - 53.104.

## Internationales Skibergsteigen 1982

Organisierte Rettung - Notlage

### Kapitel 6 «Richtlinien für die Teilnahme»

«Die Mannschaftsführer benachrichtigen vorgängig die lokale Rettungsorganisation über die zu beschreitende Route.

Nach Möglichkeit werden Funkverbindungen mit den Talstationen aufrechterhalten.»

#### Eventuelle Hilfe Anforderung:

— für ÖSTERREICH:

An die nächste zuständige Bergrettungs- oder Gendarmerie- Dienststelle.

— für die SCHWEIZ:

An die Kantonspolizei - Tel. No. 17 — oder an die örtlich zuständige Rettungsstation des S.A.C.

— FLUGRETTUNG: Österreich:

Flugeinsatzstellen:

Nordtirol: - Tel. 27.777 (05222)

Salzburg: - Tel. 44.763 (06222)

Kärnten/Osttirol - Tel. 43.462 (04222)

— Schweiz: Rettungsflugwacht

Zentrale Alarmstelle: Tel. 01 - 47.47.47

## Ski-alpinisme sans frontieres 1982

Secours organisé - Situation de détresse

### Chapitre 6 «Projet d'organisation générale»

«Le chef d'équipe fait appel au secours en montagne local et l'informe sur l'itinéraire qui sera suivi.

Chaque fois que ce sera possible, le contact radio sera maintenu avec le fond de vallée.»

#### Eventuelle demande de secours:

pour la FRANCE:

À la brigade de gendarmerie - Tel. No. 17 - qui avertit la société de secours responsable du secteur.

#### SECOURS AÉRIEN:

L'hélicoptère est demandé par le responsable local du secours en montagne.

Bases hélicoptères des directions départementales de la Protection Civile.

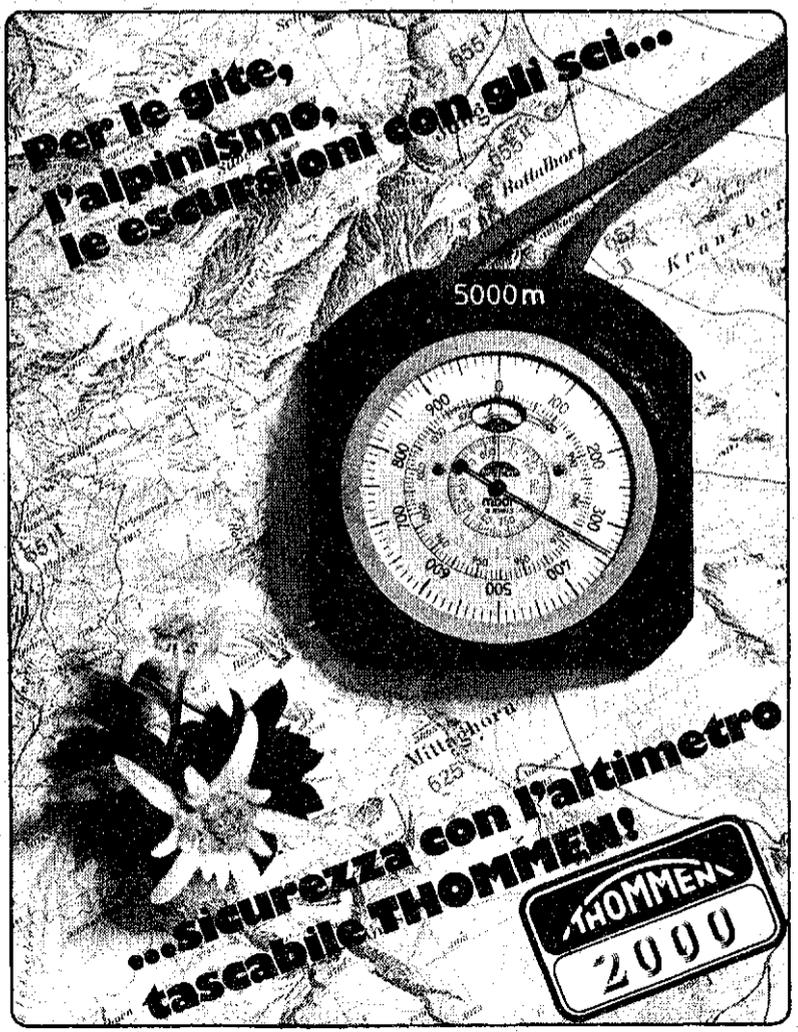
Nri. Telefono per informazioni e soccorso - Telefon Nr. für Auskunft und Rettung - No Téléphone pour information et secours.  
 - \* Segreteria telefoniche \* - - \* Telefonband \* - - \* Répondeur \* -

L = <b>BOLLETTINO VALANGHE</b> <b>LAWINEN-LAGEBERICHT</b> <b>BULLETIN NIVO-METEO</b>	<b>SCHWEIZ</b>		<b>OESTERR'EICH</b>			<b>JUGOSLAVIJA</b>
			<b>TIROL</b>	<b>SALZBURG</b>	<b>KÄRNTEN</b>	
I-L = <b>INFORMAZIONI particolari</b> <b>besondere BERATUNG</b> <b>INFORMATIONS spécifiques</b>	L = 120	L = 196 (05222)	196 (06222)	16 (04222)		
	I-L = (083) 53 264	I-L = 28 7 01	43 4 35	33 6 03		I-L = (061)
	M = 162 xx)	M = 16 (05222)	16 (06222)	16 (04222)		31 49 33

*****M.Blanc*****M.Rosa**>St.Gothard<*****P.Resia*****Brenner****Dobbiaco*****Tarvisio****						
<b>FRANCE</b>	<b>V.D'AOSTA</b>	<b>NOVARA-VERCELLI</b>	<b>LOMBARDIA</b>	<b>BOLZANO (Sudtirol)</b>	<b>VENETO</b>	<b>FRIULI VE-NEZIA GIULIA</b>
<b>HAUTE SAVOIE</b> L = (50) 53 17 11	L = (0165) 31 210	(0324) 2 670	L = (0342) 90 12 80	(0471) I: 41 555 D: 46 611	(0436) 79 221	(0432) 20 58 69
<b>SAVOIE</b> L = (79) 07 08 24	I-L = 32 444	2 660	I-L = 90 16 57	48 400	79 227	20 86 33
<b>ISERE</b> L = (76) 42 19 29	<b>TORINO</b> L = (011) 44 64 64		M = (02) 63501	M = (0471) 49191	(041) 993191	(040) 2211
<b>Routes Alpes</b> M = (92) 21 01 32	<b>CUNEO</b> L = (0171) 67 998					
<b>Alpes Hte. Provence</b> M = (92) 64 17 47	I-L = (0174) 34 043					
<b>Alpes Maritimes</b> M = (93) 83 21 21	<b>PIEMONTE: M = (011) 57601</b>					

M = { Previsioni del tempo (segreteria telefonica)  
 Wetterbericht (Telefontonband)  
 Prévisions météorologiques (répondeur)

xx) { Informazioni particolari " M " : (093) 31 27 71 - I  
 Besondere Beratung " M " : (01) 251 33 42 - D  
 Informations spécifiques " M " : (022) 98 24 25 - F



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
 Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
 tel. 5062475 - 5061826

F.I.S.I.
C.O.N.I.

**Sporting Club  
 Madonna  
 di Campiglio**

**Funivie Madonna di Campiglio S.p.a.**

**IMPORTANTE APPUNTAMENTO ANNUALE  
 SULLE NOSTRE NEVI:  
 Campionato Nazionale Laureati d'Italia**

**12 FEBBRAIO 1983**  
 15° Trofeo M. Beltrami, Slalom Gigante maschile e femminile sulla prestigiosa pista della 3-TRE

**13 FEBBRAIO 1983**  
 20° Trofeo F. Rogate, gara di Fondo maschile e femminile di km. 10-5 a Campo Carlo Magno

**PER INFORMAZIONI:  
 SPORTING CLUB CAMPIGLIO TEL. 0465-41562**

# Le scuole di alpinismo del CAI in pericolo?

**Pubblichiamo qui di seguito tre lettere ricevute che testimoniano le giustificate apprensioni da parte di attenti Istruttori e responsabili di scuole di alpinismo del CAI e contestualmente il disegno di legge della Regione Piemonte.**

## Da Torino

Mi rivolgo con la presente alla Presidenza della Sezione per informare che recentemente è stato presentato un disegno di legge della Giunta regionale piemontese dal titolo «Disciplina dell'attività di accompagnamento e assistenza ai turisti».

Nel testo, del quale allego in copia uno stralcio, si può rilevare come la legge stessa si prefigga di mettere sotto la tutela degli enti controllati politicamente dalla Regione (Comunità montane, Comuni) e delle Guide Alpine tutte le attività che a tutt'oggi sono di competenza del Club Alpino Italiano quali le Scuole di alpinismo e le gite sociali stesse se escono dall'ambito strettamente escursionistico.

Non faccio commenti personali ma mi permetto di suggerire una energica presa di posizione per sollecitare un intervento della Presidenza Generale atto ad impedire l'espropriazione di fatto della autonomia organizzativa delle Sezioni in quello che **statutariamente** è ed è sempre stato lo scopo principale dell'esistenza del Club Alpino stesso.

Su questo argomento esiste già un pericoloso precedente costituito da una legge regionale già operante nella Regione Trentino che impedisce la costituzione di «Scuole di Alpinismo» che non siano dirette da Guide Alpine.

Con questo scritto spero di aver dato inizio ad una azione di sensibilizzazione che consenta di impostare, in sede opportuna, la difesa dell'autonomia organizzativa del Club Alpino verso quelle attività che ora, con leggi di difesa corporativa, si intendono trasferire ai politici.

Con stima porgo un cordiale saluto.

Istr. Naz. Alpinismo  
Pino Guala

## Da Novara

Egregio Direttore,

come Scuola di Alpinismo del CAI Novara, desideriamo richiamare la Sua attenzione (e non solo la Sua) su un fatto increscioso che minaccia di verificarsi.

In breve: è stata proposta dalla Regione Piemonte una legge, in procinto di «passare», secondo cui le scuole di alpinismo condotte da Istruttori Nazionali non sono più degne di tale nome, né possono più impartire il loro insegnamento, se non inglobano nel proprio organico almeno tre Guide Alpine. Il tutto avviene «all'insaputa della CNSA», che come è noto è l'organo ufficiale cui il CAI ha demandato per statuto il coordinamento delle scuole di alpinismo e in pratica la supervisione su tutto ciò che riguarda i problemi didattici, tecnici e di sicurezza in campo alpinistico: secondo questa legge, tutto ciò non conta un bel niente.

Nessuno di noi, sia chiaro, ha nulla contro le Guide Alpine (le quali del resto sembra non siano pienamente d'accordo su questa proposta), e nessuno di noi intende disconoscere tutti gli indubbi meriti, ma il senso e il tono di questa legge suonano decisamente offensivi per tutti coloro che attualmente lavorano nelle scuole di alpinismo. Una simile legge svilisce e rende vana tutta la mole di lavoro che da anni e anni hanno svolto la CNSA e le sue scuole di alpinismo, nega il diritto di esercitare il loro compito a tutte quelle persone che, non dimentichiamolo, a prezzo anche di duri sacrifici si sono dedicate all'educazione alpinistica, con l'unico scopo di insegnare ad andare in montagna con sicurezza, senza alcun secondo fine né interesse personale.

Tutte queste persone e il loro lavoro improvvisamente sono giudicati zero. La legge vieta esplicitamente (pena pesanti sanzioni) di svolgere qualsiasi attività didattica alle scuole con **solo** Istruttori di Alpinismo: quegli stessi che il CAI, attraverso la CNSA, sta in questi anni preparando con corsi specifici di aggiornamento perché siano sempre più qualificati e perché abbiano una certa uniformità di insegnamento. Le domande che subito formuliamo sono: perché? Qual è la ragione di una simile proposta? Quali interessi nasconde? Da chi è partita? Non certo dal CAI,

di cui la CNSA è organo ufficiale.

Nulla poi fa oggettivamente pensare che gli Istruttori Nazionali finora non abbiano svolto coscienziosamente il loro compito o non si siano dimostrati all'altezza. E allora, perché? La Comunità Montana, che secondo questa proposta dovrebbe vagliare le «domande» delle nuove scuole e giudicarne l'idoneità, ha in materia la competenza che possiede la CNSA? o non si occupa piuttosto di tutt'altri problemi, essenzialmente turistico-speculativi?

Insomma, non è accettabile che tutte le scuole esistenti finora, alcune delle quali vantano tradizioni gloriose, di colpo non abbiano più diritto di esistere. Oltre che una assurdità, il tutto è anche un vero sopruso.

E se nessuno muoverà un dito, questa legge, in silenzio, quasi alla chetichella, verrà approvata e diventerà operante, senza che nessuno possa più obiettare. In Trentino è già entrata in vigore una legge analoga, il che ci sembra estremamente preoccupante.

Il nostro appello, rivolto a questo giornale, organo del CAI, al suo pubblico e a tutte le Sezioni e alle Scuole d'Italia, vuole dunque essere questo: fate sentire anche la vostra voce, esprimete il vostro parere. Se domani anche nella vostra regione presentassero una legge simile, la ritereste giusta? Motivata? È importante che tutti gli interessati si esprimano su un problema così fondamentale, che riguarda l'intero futuro delle scuole di alpinismo.

Scuola di Alpinismo  
CAI Novara

## Da Forno Canavese

Siamo Istruttori Nazionali di Alpinismo e tramite «Lo Scarpone», organo ufficiale su cui possiamo esporre i nostri problemi, vorremmo portare a conoscenza della Presidenza Generale, della CNSA e di tutti isoci del CAI una situazione ostile che si sta cercando di creare, per ora, nella nostra regione.

In Regione Piemonte è stato presentato un progetto di legge (allego fotocopia) con cui il corpo guide si accaparrerebbe tutto il sistema di gestione dell'attività alpinistica e delle Scuole, di Alpinismo e Sci-alpinismo, delle Sezioni del CAI, sposando l'ambizione dei politici che hanno scelto la strada della gestione del tempo libero. Si prevede in particolare di impedire l'attività delle Scuole di Alpinismo e Sci-alpinismo delle Sezioni, oggi dirette senza lucro da INA o INSA, chiedendo che le stesse siano dirette, a livello professionale, esclusivamente dalle guide.

Esse provvederanno altresì in proprio, appoggiandosi alle Comunità Montane, alla verifica del funzionamento delle Scuole ed alla formazione degli istruttori necessari, scavalcando così ogni intromissione delle Sezioni CAI, in cui la maggior parte delle Scuole è oggi un'attività perfettamente funzionante (nello scorso anno in Piemonte circa 45 scuole di alpinismo e sci-alpinismo hanno istruito circa mille allievi!).

Proposta analoga è il divieto di organizzare, senza l'appoggio delle guide, gite sociali in luoghi di montagna ove sia previsto l'uso di attrezzi tecnici (leggi piccozze e ramponi; leggi attraversamento di un ghiacciaio o normale al Gran Paradiso).

L'unica risorsa lasciata così alle Sezioni è quella di organizzare gite di alpinismo in luoghi che chiamare alpinistici è spropositato, oppure corsi di alpinismo in palestra (chi deciderà poi cos'è la palestra?).

Secondo noi tutto ciò è gravissimo, contrario al Regolamento Generale del CAI e forse anche anticostituzionale (una legge analoga, anche se meno restrittiva, è già entrata in vigore in Trentino senza che ci sia stata una chiara presa di posizione da parte di nessuno degli Organi Centrali del CAI che rappresentano gli interessi di circa 200.000 soci che però in questa circostanza sembrano assenti).

Ci sembra di essere tornati ai tempi di Q. Sella in cui si discuteva la liceità dell'alpinismo senza guida e si bollavano i dilettanti di incapacità e scarsa preparazione mentre possiamo assicurare, in qualità di freschi INA, la serietà, competenza e passione dei partecipanti all'ultimo corso abilitante 1982.

Ora noi, dopo aver speso denaro e 15 giorni di tempo per partecipare al corso che ci ha qualificati INA (titolo con cui non guadagnamo nulla se non la possibilità e il piacere di insegnare gratuitamente nelle nostre Scuole l'alpinismo a chi si avvicina alla montagna), vorremmo **chiedere alla Presidenza Generale**

e alla CNSA:

— sono al corrente di queste manovre e della situazione che si cerca di creare, alla quale potranno in seguito ispirarsi altre regioni, e che posizione intendono assumere di fronte a questa proposta così provocatoria?

— come dobbiamo comportarci come responsabili delle varie Scuole?

— che significato ha il titolo di Istruttore Nazionale o di istruttore di alpinismo quando la legge non ne riconosce l'esistenza?

— che fine ha fatto e come si concilia con le iniziative regionali la proposta di legge per il riconoscimento giuridico degli Istruttori Nazionali?

Tutto questo ammesso che il problema della sopravvivenza del CAI come libera associazione apolitica e senza scopo di lucro stia ancora a cuore a qualcuno.

Picco Claudio - INA sez. Forno Canavese  
Bertoli Sergio - INA sez. Omegna

## Regione Piemonte Disciplina dell'attività di accompagnamento e assistenza dei turisti

(Disegno di Legge)

Altre figure professionali e attività non professionali  
*omissis*

In considerazione dell'ampia e delicata funzione sociale e culturale che viene a svolgere l'attività turistica si ritiene infine necessario che non siano sottoposte ad alcun obbligo o controllo amministrativo tutta una serie di attività quali ad esempio:

A) chi svolge senza compenso le attività considerate con l'esclusione di quelle di guida alpina, aspirante guida alpina e guida speleologica.

*omissis*

B) chi senza compenso insegna le tecniche alpinistiche nell'ambito di corsi organizzati in palestra per i propri soci dagli Enti e dalle Associazioni alpinistiche che statutariamente svolgono tale attività (istruttori CAI).

*omissis*

Art. 3 - **Obblighi amministrativi per l'esercizio dell'attività**

*omissis*

Per esercitare le attività di cui all'articolo precedente occorre essere in possesso di licenza rilasciata dal Comune ai sensi dell'art. 123 del R.D. 18 giugno 1931, n. 773.

Non è soggetto agli obblighi di cui al comma precedente chi svolge attività che presentano caratteristiche diverse da quelle specificatamente previste dall'articolo precedente e in particolare:

*omissis*

D) **chi senza compenso insegna le tecniche alpinistiche nell'ambito di corsi organizzati in palestra** per i propri soci dagli Enti e dalle Associazioni alpinistiche che statutariamente svolgono tale attività;

E) **chi accompagna persone o gruppi in zone rurali di media montagna su sentieri e terreni non innevati, con l'esclusione comunque di pareti rocciose, ghiacciai e terreni sui quali è opportuno l'uso di sussidi tecnici quali piccozza, corda o ramponi, anche illustrandone le caratteristiche.** (Leggasi gite sociali di alta montagna).

Art. 10 - **Scuole di Alpinismo**

Sono scuole di alpinismo le unità organizzative costituite da almeno tre guide alpine per esercitare in modo coordinato, individualmente o associativamente, l'attività di accompagnamento e di insegnamento.

Di una scuola di alpinismo possono far parte anche guide di montagna purché in numero non superiore alle guide alpine.

La Giunta Regionale approva e aggiorna un elenco regionale nel quale vengono iscritte le scuole di alpinismo.

Per l'iscrizione nell'elenco deve essere presentata alla regione per il tramite della Comunità Montana domanda corredata dalla seguente documentazione:

— elenco delle guide alpine e delle guide di montagna che fanno parte dell'organico della scuola  
— regolamento della scuola

— relazione che indichi la sede della scuola, le attrezzature e il territorio sul quale viene svolta l'attività.

La Comunità Montana trasmette la domanda alla Regione esprimendo il proprio motivato parere, con particolare riguardo alla costituzione di più scuole nel medesimo ambito territoriale.

La Comunità Montana svolge la vigilanza sulle scuole di alpinismo e propone alla Regione la cancellazione dall'elenco delle scuole cui siano venuti a mancare i necessari requisiti o la cui attività sia ritenuta dannosa per il turismo.

Qualora per particolari necessità di servizio all'utenza si verifichi la necessità di costituire una scuola di alpinismo in zona non montana, le funzioni della Comunità Montana sono svolte dal Comune.

La denominazione «Scuola di alpinismo» può essere usata unicamente dagli organismi iscritti nell'elenco regionale.

*omissis*

#### Art. 13 - Sanzioni

*omissis*

Ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali, chiunque eserciti nell'ambito del territorio della Regione le attività di cui all'art. 2 della presente legge sprovvisto della relativa licenza, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da L. 100.000 a L. 300.000.

*omissis*

L'uso della denominazione «Scuola di alpinismo» da parte di organismi non iscritti nell'elenco regionale comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da L. 50.000 a L. 150.000 a carico di ciascun componente.

Apriamo qui il dibattito e ci sembra che il presidente CNSA, il presidente Legale e prima di tutti il presidente Generale dovranno prendere posizione in merito.

Non vogliamo sollevare polemiche inutili, appunto perché inutili, ma qui ci sembra di dover

intervenire decisamente e con urgenza, cioè prima che la pappa sia cotta.

Inutile ricordare l'amarezza delle scuole di alpinismo nella regione Trentino che, dopo anni di qualificante lavoro a favore dell'alpinismo e del CAI, sempre per il solito tornaconto, cioè nulla, si sono viste emarginate, ci vien voglia di dire «messe alla gogna» e costrette a rinunciare al titolo di SCUOLA.

Come se chiamare omette una frittata cambiasse sostanzialmente il fatto che si tratta di uova sbattute e cotte in padella con il burro.

Ma rimane il fatto, secondo noi umiliante, di dover rinunciare, dopo anni di attività, a chiamarsi scuola trovando scappatoie come: corso, iniziativa, e altre scappatoie abbastanza puerili e comunque umilianti.

A questo punto ci si chiede a cosa è servito il lungo e travagliato iter per la compilazione e l'accettazione dello Statuto del CAI che ha veramente messo a dura prova la pazienza, i nervi e la costanza dei dirigenti del Sodalizio e che è stato accettato e approvato dalla autorità dello Stato.

Citiamo solo il titolo I dello Statuto:

«Titolo I

Costituzione, scopo e sede

#### Art. 1 - Costituzione e scopo

Il Club Alpino Italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

Quale sarà la «conoscenza delle montagne» se si esclude l'insegnamento dell'alpinismo?

Perché i soci si iscriveranno al CAI? Solo per non pagare il soccorso alpino? Ma allora basterà una normale assicurazione?

Che scopo potrà avere il CAI e le sue strutture? (Solo come editore di libri di montagna? Ce ne sono tanti sul mercato, sarebbe una inutile concorrenza).

E fra poco anche lo sci di fondo sarà riservato a operatori...

Non è un'idea tanto peregrina, ma se adesso ci obbligano alla presenza di almeno tante guide nel personale docente di un corso, domani non ci obbligheranno, come già si verifica in altri paesi dell'Est, a sottometterci a regolamenti e supervisioni anche per l'attività individuale? Quello comunque che secondo noi è la più palese e grave violazione del diritto di ogni cittadino italiano è il diritto di trasmettere le proprie esperienze. Io non potrà più insegnare la lingua spagnola a un amico o a mio nipote se non in possesso di regolare laurea e certificato di idoneità all'insegnamento.

Ci sembra una rosea previsione ricca di interessanti evoluzioni.

Tornando ai fatti nostri, giustamente ci fa osservare l'INA Claudio Picco: se non possiamo avviare i giovani alla montagna e accompagnare i nostri soci nell'attività in montagna che scopo potrà ancora avere il CAI?

Queste domande le rivolgiamo, aspettando una chiara risposta, al Presidente Generale che è qui chiamato in prima persona, al Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e anche al Presidente della Commissione Legale del CAI che ci illuminino su questi strani provvedimenti che a noi, poveri profani, suonano come prevaricazione antidemocratica.

Come semplice socia CAI mi domando come farò a pagare un corso tenuto da guide che, giustamente traendo dalla professione il loro sostentamento, devono essere pagate a tariffa e non si offrono, come gli Istruttori di Alpinismo, per puro idealismo.

M.M.

**tecnoAlp**  
dove solo pochi possono arrivare



budget



**May Day. Lo sci per chi sta sempre molto in alto.**

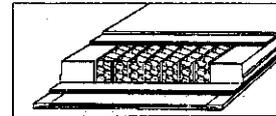
Solo i veri appassionati di sci-alpinismo possono apprezzare questi nuovi sci Maxel.

I May Day sono infatti il risultato di un approfondito studio tecnologico: una nuovissima struttura a "sandwich" con anima portante a canali alveolari che assicura massima sicurezza con minor peso.

Ne deriva una grande versatilità su tutte le

nevi e prestazioni sorprendenti come la capacità di galleggiamento, la stabilità su ghiaccio e la facilità di manovra.

Nuovi May Day Maxel, per chi pratica lo sci-alpinismo e vuole il meglio in fatto di prestazioni e affidabilità.



**maxel** SSK  
conosce tutte le nevi

Una felice riproposta editoriale:

## Il nuovo manuale di nozioni scientifiche

a cura del Comitato Scientifico del CAI

Nell'ambito dei manuali editi dalla Sede Legale del Club Alpino Italiano, dopo i 4 curati dalle Commissioni nazionali scuole di alpinismo e di sci-alpinismo (Introduzione all'alpinismo, Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio, Tecnica di roccia e Topografia ed orientamento), saluto con piacere la 4ª edizione del manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti rinnovato nella veste grafica e nei contenuti, uscito nelle scorse settimane, a cura del Comitato Scientifico Centrale. I soci del CAI, purtroppo, a parte la Guida dei Monti d'Italia, edita insieme al TCI, e qualche rara eccezione, non conoscono a fondo la produzione editoriale del Sodalizio e non tutti sapranno, quindi, che il manualetto, ove sono raccolte le nozioni naturalistiche per chi va in montagna, ha un titolo ormai affermato negli anni e sempre, ad ogni ristampa, in breve è puntualmente esaurito.

D'altra parte che l'argomento sia d'interesse per i Soci lo testimonia proprio il fatto che, nonostante la scarsa pubblicità editoriale, il volume ha sempre avuto grande successo; infatti è già lo Statuto, prima, e il Regolamento Generale, dopo, a fissare, con l'articolo I, la vocazione anche naturalistica del Club Alpino Italiano, così come ha insegnato lo stesso abate Stoppani già nel secolo scorso.

Ma veniamo al nuovo volumetto: subito notiamo la prefazione firmata dal prof. Giuseppe Nangeroni, Presidente Onorario del Comitato Scientifico; è una firma che oltre che dare autorità e garanzia di serietà all'opera, dà testimonianza dell'umanità di questo Chiarissimo insegnante, scienziato e socio del CAI che con la sua competenza tanto ha dato per la conoscenza naturalistica delle montagne.

Il volume è quindi diviso in 16 argomenti tendenti ad illustrare i vari aspetti del mondo montano e firmati dai più preparati specialisti della materia che hanno aggiornato, ove necessario, l'edizione precedente.

Passiamo così dalla topografia alla meteorologia, alla fotografia; dalla geologia alla geomorfologia, alla glaciologia, alla speleologia; dalla botanica alla zoologia; dall'etnologia all'antropizzazione, alla toponomastica.

Un libro da leggere e da consultare e magari da portarsi sempre con sé nello zaino perché ogni uscita in montagna può offrire lo spunto per un'osservazione.

Ne risulta alla fine un libro preziosissimo per tutti e raccomandato come libro di testo per tutti quei corsi di avvicinamento naturalistico alla montagna oggi così diffusi presso molte sezioni del CAI.

Il volume, che è di 280 pagine, costa ai Soci L. 6.000 e L. 10.000 ai non soci.



## Ramponi e chiodi da ghiaccio: quale sicurezza?

Circa un mese fa, mentre risalivo su neve quasi allentata il ghiacciaio del Milieu verso la cima dell'Aig. d'Argentière, uno dei miei ramponi xxx si spezzò di colpo (v. disegno allegato). Nessun problema, data la facilità dell'ascensione. Ma se mi fosse capitato 3 giorni dopo, sul ghiaccio affiorante della nord della Tour Ronde, immagino che l'incidente mi avrebbe procurato seri grattacapi (l'AD fa presto a diventare ED, per un modesto «escursionista d'alta quota»).

Faccio presente che il rampone:

1) non era «tirato» al massimo, né in lunghezza, né in larghezza;

2) eccetto che sulla nord del Ciarforon (abbastanza ghiacciata), non aveva mai lavorato «di punta», essendo stato usato su vie normali e innevate.

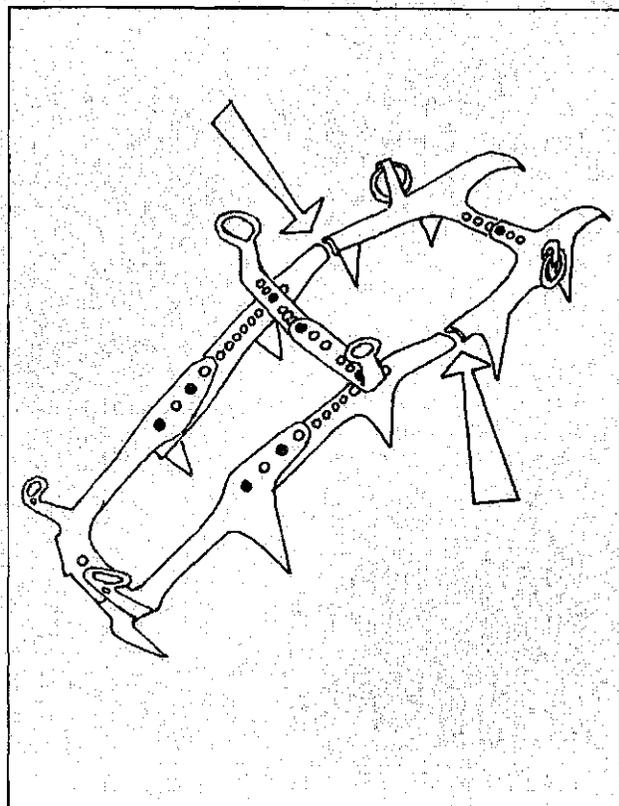
Un alpinista tedesco col quale mi lamentavo dell'accaduto al rif. d'Argentière mi disse che anche lui aveva dei xxx, e che chi glieli aveva venduti gli aveva raccomandato di usarli con scarponi a suola rigida (i miei hanno la suola mediamente flessibile). Delle due l'una: o i xxx sono progettati per suole rigide (ma allora la ditta produttrice dovrebbe avere l'obbligo tassativo di farlo sapere all'acquirente, magari incidendolo sul corpo stesso del rampone, al posto di un assurdo «tested» — «tested» a che?), oppure la resistenza della struttura alle sollecitazioni di flessione è stata calcolata male (e allora sarebbe criminale lasciare che centinaia di persone ignare e fiduciose se ne vadano in giro con questi arnesi inaffidabili sotto i piedi). Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensa la Commissione Materiali del CAI.

Discutendo della tenuta dei chiodi da ghiaccio tubolari con uno che certo deve intendersene più di me (visto che è il gestore di un grosso rifugio), ho scoperto che la sicurezza che danno (al primo di cordata, ovviamente) è «quasi esclusivamente psicologica». Tornato a casa, ho cercato lumi su alcuni libri (Negri, Amy, Chouinard), ma non ne ho trovato.

Chiedo: non sarebbe il caso di trattare l'argomento su «Lo Scarpone» o su «La rivista»? Trattarlo, intendendo, cercando di sintetizzare in qualche tabella dei dati numerici orientativi sulla tenuta dei vari tipi di chiodi.

D'accordo che la velocità di salita è spesso il più importante fattore di sicurezza, che con la pioletraction si può fare quasi tutto (a patto di avere muscoli e fiato adeguati) ecc. Però se un alpinista di media capacità vuole cimentarsi con un buon margine di sicurezza su una via di ghiaccio di un certo impegno, oppure se lungo una via normale si imbatte in un tratto ghiacciato, è bene che sappia se gli conviene mettere un chiodo dopo 5, 10, 20 metri, o se addirittura può farsi in un solo fiato tutti i 40 metri, risparmiando tempo prezioso.

Vittorio Ghinelli



## Commento all'articolo di Ghinelli su chiodi da ghiaccio e ramponi

Ricevo una nota di Vittorio Ghinelli a proposito della resistenza di ramponi e chiodi da ghiaccio. Ne consiglio la pubblicazione; sarebbe molto utile agli alpinisti e alla Commissione Materiali e Tecniche se fatti di questo genere venissero puntualmente resi noti (senza pretendere in ogni caso la pubblicazione!).

Spero che Vittorio Ghinelli non se la prenda se suggerisco alla Redattrice de «Lo Scarpone» di sostituire il nome del fabbricante dei ramponi con una X. Non si tratta di pavidità o di opportunismo. La ragione per cui suggerisco alla Redattrice questa realtà è che il problema è di interesse generale, va al di là del caso particolare citato. La UIAA deve intervenire, e non mancherò di sollevare la questione alla prossima riunione della «Commission de Sécurité». Il fatto che il venditore avrebbe dovuto avvertire l'acquirente che i ramponi in questione vanno usati con scarponi rigidi non è ragione sufficiente ad accantonare il problema. Vittorio Ghinelli stia pur sicuro che il nome del fabbricante verrà pubblicato se la cosa si rivelerà utile.

Per quanto riguarda i chiodi da ghiaccio, debbo ancora ringraziare Ghinelli per i suoi suggerimenti. Norme UIAA mancano in questo campo, per una sorta di pigrizia mentale: i chiodi sono l'ultimo elemento della «catena di assicurazione» (imbragatura-corda-cordino-moschettone-chiodo) preso in considerazione dalla «Commission de Sécurité» UIAA. Questo perché è talmente difficile «normalizzarne» il comportamento, dipendente in gran parte dell'«attrito» chiodo-roccia, che nessuno si è sentito di affrontare il problema. Dopo qualche tentativo fatto in Spagna, il CAI si è preso coraggiosamente l'incarico di affrontare per la UIAA il problema, senza peraltro essere sicuro di poter giungere ad una formulazione soddisfacente di norme in proposito.

In questo contesto è sfuggito il fatto che i chiodi da ghiaccio si trovano ad operare in condizioni più chiaramente definibili che non i chiodi da roccia. Si può quindi per essi proporre delle Norme UIAA che ne assicurino la resistenza, senza attendere che una proposta possa venir formulata anche per i chiodi da roccia.

Eccomi di nuovo ad assicurare l'amico Ghinelli che prenderò le opportune iniziative al riguardo.

Carlo Zanantoni

Presidente Commissione Materiali e Tecniche, Club Alpino Italiano

## Commento all'articolo di Diego Campi sulla tecnica per superare strapiombi in ghiaccio

Ritengo utile un breve commento all'articolo di Diego Campi sulla tecnica di progressione in strapiombi di ghiaccio.

Data la mia incompetenza su questo argomento, ho mostrato l'articolo ad alcuni alpinisti esperti in questo genere di salita. Ne ho avuto risposte di toni diversi, la cui caratteristica comune è il ritenere eccessiva la schematizzazione proposta da Campi. In altri termini, mi si dice che è raramente utile discostarsi tanto, quanto Campi suggerisce, da quella che è una più istintiva sequenza di movimenti.

Penso però che una certa «forzatura» nella analisi dei movimenti sia utile come base per una discussione. Dopo tutto, penso che vada stimolato il ruolo de «Lo Scarpone» come sede di scambi di opinioni, anche su problemi di questo genere.

Spero quindi che la pubblicazione di questo articolo serva di stimolo ad altri contributi da parte dei lettori.

Carlo Zanantoni

Presidente Commissione Materiali e Tecniche, Club Alpino Italiano

## Abisso C. Fighierà o Buca del Cacciatore, n. 53 T/Lu

La grotta si apre alla quota di 1645 m nel versante sud del M.te Corchia (1676). L'ingresso, a pozzo, è interrotto da due ponti di roccia; la profondità varia da 10 a 14,60 m.

Sul fondo un piano inclinato di circa 20 m coperto di detriti porta ad uno stretto meandro interrotto da uno slargamento a cupola con massi di crollo sul pavimento. Il meandro termina con un pozzetto che permette l'accesso ad una saletta ingombra di massi di crollo, sulla sinistra un cunicolo in frana porta sull'orlo di un pozzo (8 m), superatolo in cengia armata con corda fissa si arriva ad un pozzo parallelo, anche per superare questo pozzo si adopera una corda fissa che permette di giungere su una saletta da cui si imbecca uno stretto cunicolo scavato in frana al termine, dopo due successivi salti uno di 4 e uno di 7 m (quest'ultimo con ingresso piuttosto stretto), fatto un piano inclinato si entra in un bello ma stretto meandro (punto D del rilievo). Dopo breve siamo sull'orlo del P. 22, un bel pozzo a campana completamente nel vuoto. Sceso anche il successivo salto di 6,5 m si prosegue in un meandro piuttosto alto sino ad un altro pozzo di venti metri. Sceso anche il successivo di 7 m si può proseguire per due vie che separandosi qui a quota -137 tornano poi a riunirsi a quota -268.

Il ramo che seguiremo è quello di nord-ovest che è detto «Ramo delle Ludrie». Vi si accede risalendo alcuni blocchi e superando una saletta, da qui si risale sulla destra e si arriva, tramite ambienti angusti, ad una serie di pozzetti (8,5 - 4 - 8 e 6 m) e si entra così in una saletta ingombra di blocchi (punto R del rilievo) qui termina l'esercitazione.

## Tana dell'Uomo Selvatico 54 T/Lu

L'ingresso della grotta, ampio e maestoso, si apre a quota 1150 sul versante nord-ovest del monte Corchia.

La grotta presenta caratteristiche di inghiottitoio, attivo soprattutto nei periodi di pioggia; vi si accede con un salto di 5 m. Proseguendo all'interno sulla destra troviamo subito l'arrivo d'acqua che costituisce il fiume perenne della cavità, sulla sinistra si accede ai rami fossili. Questi si ricongiungono al ramo principale al pozzo di 35 m (P. degli occhiali).

Il ramo attivo che seguiamo si presenta con tre salti successivi di altezza variabile tra i 5 e i 10 m fino a giungere al bellissimo Pozzo degli Occhiali. Sceso questo altri quattro saltini ci portano su di un pozzo di 30 m in fondo al quale concludiamo la nostra esercitazione.

## Relazione Gruppo Grotte SEM 1982

Come al solito varie sono state le attività svolte nel corso dell'anno. Nei primi mesi dell'anno è stato svolto il corso di speleologia che è giunto ormai alla sua 34° edizione. Una ventina i partecipanti. Alcune di queste persone hanno poi deciso di proseguire l'attività speleologica e si sono iscritte al Gruppo. Proseguono le operazioni e rilevamento nella «Grotta presso la Capanna Stoppani», sul Pian del Tivano (CO). Questa cavità ha ormai raggiunto i 2700 m di sviluppo topografati.

Durante tutto il corso dell'anno sono state visitate a scopo di allenamento numerose cavità sia in Regione che fuori: Spaluga di Luisiana (-270 m), Buso della Rana (oltre 23.000 m di sviluppo), Laca del Berù (-222 m), Abisso del Sorivo (pozzo di 150 m), Abisso Angelo Pasa (pozzo interno di 210 m), abisso Pietro Saragato (pozzo interno di 210 m), abisso della Scundurava (-305 m), ecc.

Tra giugno e luglio sono ripresi i lavori di esplorazione e rilevamento sul Gruppo delle Grigne. Quest'anno sono state prese in esame anche alcune zone del versante meridionale che hanno dimostrato di essere tutt'altro che prive di fenomeni carsici ma che comunque necessitano di più approfondite indagini. Sul versante settentrionale sono state effettuate alcune battute nella zona del Rifugio Bietti. Queste battute, oltre a portare alla scoperta di alcune nuove cavità, hanno permesso di ritrovare e discendere l'abisso di Val Cassina posto quasi alla sommità della Bocchetta di Val Cassina (pozzo di 120 m).

Nel maggio scorso alcuni soci hanno partecipato al Convegno Internazionale sul Carso d'alta montagna che si è tenuto ad Imperia. In questa occasione sono state presentate alcune pubblicazioni realizzate da un nostro socio. Sempre per quel che riguarda i congressi è da segnalare la partecipazione al XIV Congresso Nazionale di Speleologia tenutosi a Bologna dal 2 al 5 settembre scorso.

Le campagne estive si sono articolate in vari modi. Alcune strettamente scientifiche: rilevamenti geomorfologici nel grandioso complesso della Gouffre de la Pierre St. Martin sui Pirenei (sviluppo 39.450 m; profondità 1332 m) in collaborazione con speleologi francesi. Altri rilevamenti geomorfologici sono stati effettuati nella Conca delle Carsene sul Massiccio del Marguareis-Alpi Marittime, in collaborazione con geologi del Gruppo Speleologico Piemontese CAI Uget ed esteri.

Per quanto riguarda i lavori più strettamente «esplorativi» ricordiamo la partecipazione di un nostro socio al campo estivo del Gruppo Speleologico Imperiese posto sul Pian Ballaur (2358 m slm) sempre sul massiccio del Marguareis. Durante tale campo è stata trovata una importante prosecuzione discendente nella parte più alta del Complesso di Piaggia Bella (oltre 21.000 m di sviluppo, 760 m di profondità, 7 ingressi). Questa diramazione parte da quota -200 m riferita all'ingresso più alto del sistema (abisso S2 o Carciofo) e per ora raggiunge quota -400 m.

In Sardegna due nostri soci, in collaborazione con speleologi di Oliena, Cagliari, Treviso, Vittorio Veneto e Arezzo hanno proseguito le esplorazioni delle grotte poste lungo la valle della Codula di Luna (NU). In modo particolare sono state scoperte nuove diramazioni nella grotta di Su Palu (attualmente supera gli 8000 m di sviluppo) e nel grottone n. 6 di Cala di Luna (o Sacrificio). Inoltre, sempre nel periodo estivo è stata organizzata una spedizione interclub sull'isola di Creta in Grecia. Questa spedizione, svolta in collaborazione con lo Speleo Club Orobico Cai Bergamo, Gruppo Speleologico Comasco Cai Como, Speleo Club Erba Cai Erba, Gruppo Speleologi Malo Cai (VI) ha disceso l'abisso Mavro Skiadi,

costituito da un grandioso pozzo di 340 m che si pone al 7° posto nella classifica delle maggiori verticali del mondo.

Tra fine agosto ed ottobre, come già accennato in un altro articolo, si è svolta la parte più importante della campagna sulla Grigna Settentrionale. Buoni i risultati: sono continuati i lavori di cartografia esterna (scala 1:1000). Inoltre sono state esplorate 18 nuove cavità, 4 delle quali proseguono. Sempre in questo settore, è stato riarmato l'abisso dei Marron Glaces. In questa grotta, che già era profonda 305 m, è stato possibile trovare una prosecuzione che per ora ci ha portati alla quota di -420 m. Questa campagna in Grigna è stata svolta in collaborazione con il Gruppo Speleologico Lecchese, Gruppo Speleologico Comasco, Gruppo Speleologi Malo (VI) e l'amico Paolo Trentinaglia di Padova.

In attesa del gelo invernale che renda accessibili le cavità sul Pian del Tivano (ove il nostro Gruppo conduce una campagna di studi cominciata negli anni sessanta), sono ricominciate le normali «uscite» di allenamento.

Alberto Buzio  
Gruppo Grotte Milano CAI Sem

## Spedizione al Mafvro Skaidi

### Speleo Club Orobico

È stata effettuata nei giorni 7, 8, 9 e 10 agosto la discesa dell'abisso Mafvro Skaidi, situato sui monti Lefka Ori (montagne bianche) sull'isola di Creta a quota 1650 m.

L'abisso Mafvro Skiadi (ombre nera) con i suoi 340 m interrotti da due cenge a — 131 e a — 230 è tra le maggiori verticali del mondo.

La discesa è stata effettuata da: Sandro Maggi, Fabio Bajo, Cesare Mangiagalli, Gian Luigi Brivio, Enrico Brambilla, Mario Trapletti, dello Speleo Club Orobico - CAI Bergamo;

Ezio Righetti, Maurizio Pederneschi, del CAI Milano;

Luigi Nava, del CAI Erba;  
Luisa Comi, Flavio Gramaglia, del CAI Como;  
Mauro Brunelli, del CAI Malo.

La discesa era già stata tentata da altri due italiani lo scorso anno, ma arrivati alla prima cengia (— 131), questi hanno dovuto risalire a causa delle forti cascate causate dallo scioglimento dei nevai.

Infatti, a detta dei locali, quell'anno le precipitazioni invernali erano state particolarmente abbondanti.

Le difficoltà incontrate in questa spedizione, si sono avute nella marcia di avvicinamento, di cui una prima parte era tra le piante molto spinose, mentre il resto era tra le rocce rese taglienti dall'abbondante carsificazione (inoltre non c'era nessun sentiero).

Il caldo molto forte ha fatto dividere in due giorni la marcia di avvicinamento per sfruttare le ore più fresche della giornata (in totale 8 ore di cammino).

La ricerca della grotta ci ha visti impegnati per una giornata intera fino al tramonto, quando grazie al pennacchio di vapore che esce dall'abisso, ne è stato individuato l'ingresso.

La discesa non ha avuto particolari problemi: dall'ingresso del pozzo largo 4 m x 10 circa, si scende per 20 m contro parete, da lì si continua a scendere nel vuoto (in quel punto il diametro del pozzo è di 50 m) fino al primo terrazzo — 131 m; si parte per il secondo tiro contro parete fino ad arrivare alla seconda cengia — 230 m.

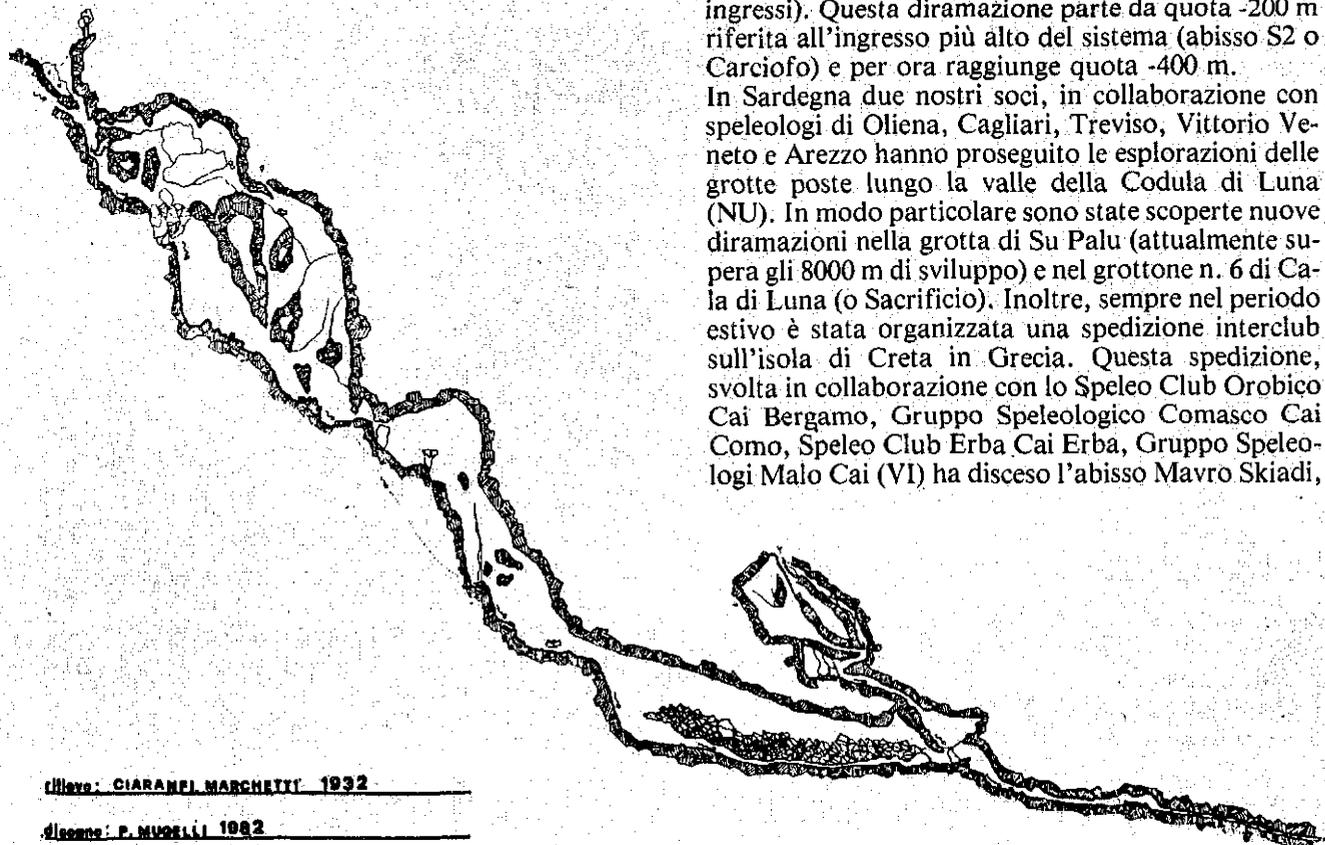
Inizia qui l'ultimo tiro, anch'esso contro parete e sotto ad una piccola cascatella. Sul fondo della grotta c'è un piccolo laghetto che nei periodi di piena supera abbondantemente il metro di livello.

Dal fondo della grotta parte una galleria lunga circa 50 m e alta 15 m, che viene interrotta da una colata di calcare.

L'organizzazione della spedizione è stata curata dallo Speleo Club Orobico CAI Bergamo, che è al suo terzo successo di prime nazionali all'estero.

La discesa è stata effettuata con la tecnica di sola corda.

Cesare Mangiagalli



# Corsi di Alpinismo e Sci-Alpinismo

## Scuola Centrale di Sci-Alpinismo

Pubblichiamo tutti gli indirizzi in modo che le varie scuole di sci-alpinismo sappiano a chi rivolgersi nelle varie regioni:

- Balmanion Antonio - Via Roma, 1 - 10077 S. Maurizio Canavese (TO).
  - Bertan Emilio - Via Campomarzio, 26 - Bassano.
  - Blanch Abele - 11100 Aymavilles (AO).
  - Bonomi Andrea - C.so Casale, 472/8 - 10132 Torino.
  - Carmagnola Carlo - Via Dogna, 14 - 28023 Crusinallo.
  - Casiraghi Jacques - Via Solferino, 15 - 43100 Parma.
  - Chinabino Bruno - Via Jervis, 31 - 10015 Ivrea.
  - Consonni Pierangelo - via Matteotti, 7 - 11100 Aosta.
  - Curtabbi Antonio - Via Magnodeno, 13 - Lecco.
  - Del Custode Dino - Via Città di Lima, 34 - 28037 Domodossola.
  - Del Zotto G. Carlo - V.le Trieste, 5 - 33170 Pordenone.
  - Epis Virginio - Via Stevenini, 15 - 11100 Aosta.
  - Ercolani Enrico - c/o ISCO - Via Palermo, 20 - 00184 Roma.
  - Gansser Fritz - Via Roncaccio - 6942 Savosa (Svizzera).
  - Lazzarino Vittorio - Via F.lli Sosso, 7 - 15033 Casale Monferrato.
  - Malnati Franco - Via C. Colombo, 15/4 - 21040 Veduggio Olona.
  - Micotti Tino - Via Madonna Di Rè, 3 - 28044 Verbania Intra.
  - Marmolada Emilio - 32020 Caviola (BL).
  - Panizza Edoardo - Via 4 Novembre, 12 - 24020 Casnigo (BG).
  - Tamagno Agostino - Regione Chabloy 9/b - 11100 Aosta.
  - Daniele Ruggero - Scuola Alpina GGFF - Predazzo.
  - Fasciolo G. Franco - Via Turr, 43/3 - 16147 Genova.
  - Peccato Antonio - Via Martiri, 102 - 22053 Lecco.
  - Wutrich Ernesto - Via Cialdini, 36 - 10138 Torino.
- Durante la riunione della Scuola Centrale di sci-alpinismo tenutasi a Torino il 13.11.82 si è proceduto alla nomina della nuova Direzione per il prossimo triennio e all'ammissione di nuovi componenti nella Scuola stessa.
- In seguito a quanto sopra la composizione della Scuola Centrale di sci alpinismo è la seguente:
- Direttore**  
Gilardoni Luciano - Como - Via Pagani 16.
- Vice-Direttore**  
Martini Sergio - Rovereto - Via Abetone 84.
- Segretario**  
Santambrogio Vanni - Erba (CO) - Via Como 51/b.

## 3° Corso per Istruttori del CAI di Sci di Fondo Escursionistico

La Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico — CoNSFE — nella riunione del 18.9.82 ha deliberato di indire il 3° Corso per Istruttori del CAI di sci di fondo escursionistico, che avrà luogo dal 17 al 24 aprile '83 all'Alpe di Siusi (Bolzano).

La partecipazione è aperta a n. 25 Istruttori sezionali di sci di fondo, che siano soci del CAI, d'età superiore a 21 anni, e abbiano maturato un'esperienza didattica di almeno due anni in corsi di sci di fondo presso la Sezione, o Sottosezione, di appartenenza. La domanda d'ammissione, accompagnata dal beneplacito della Sezione d'appartenenza, dovrà pervenire alla CoNSFE, presso la Sede Legale del CAI di

via U. Foscolo, 3, in Milano, entro il 28 febbraio '83. Le domande verranno vagliate a cura della CoNSFE e selezionate a suo insindacabile giudizio secondo precisi parametri.

Ai candidati prescelti verrà tempestivamente inviato il programma definitivo, nonché le dispense per la necessaria preparazione al Corso.

Gli stessi dovranno provvedere al versamento della quota di partecipazione, fissata in L. 180.000, comprensiva di n. 7 giorni di pensione completa, entro il 30 marzo, a mezzo vaglia indirizzata al Tesoriere della CoNSFE dott. Ezio Etrari, via Lussemburgo, 5, c.p. 37135 Verona. Le spese di viaggio sono a carico degli interessati.

Il titolo di Istruttore del CAI, verrà conferito a coloro che avranno conseguito tre distinti giudizi favorevoli su teoria, didattica e pratica.

Programma generale del Corso:

- Cultura alpinistica generale (il CAI e le sue Scuole, collocamento dello sci di fondo escursionistico; conoscenza della montagna invernale con nozioni di ecologia);
- Medicina sportiva, preparazione fisica, i pericoli della montagna invernale e pronto soccorso;
- Dinamica della tecnica sci di fondo escursionistico (teoria e pratica); metodica d'insegnamento;
- Le attrezzature e l'abbigliamento; la sciolinatura;
- Classificazione dei percorsi e loro tracciamento; comportamento sulle piste;
- Tecnica alpinistica generale: topografia e orientamento, meteorologia, innevamento e valanghe;
- L'Istruttore: compiti, organizzazione e condotta di un'escursione.

## Avviamento alla Montagna 2° Corso CAI Corsico

Calendario lezioni del corso

**Teoriche:**

- 13 aprile:** Storia dell'alpinismo e del rapporto uomo-montagna. C. Smiraglia - L. Pedrotti.
  - 20 aprile:** Equipaggiamento e introduzione alle tecniche dell'alpinismo. G.M. Piazza.
  - 27 aprile:** Assicurazione e nodi.
  - 4 maggio:** Topografia e orientamento. C. Smiraglia, G.M. Piazza.
  - 11 maggio:** Alimentazione in montagna. Dott. Milani, L. Posani.
  - 25 maggio:** Pronto soccorso. Dott. Milani, G.M. Piazza.
  - 1 giugno:** Comportamento in situazioni di emergenza. G.M. Piazza, E. Concardi.
  - 8 giugno:** La natura alpina. L. Pedrotti, C. Smiraglia.
  - 16 giugno:** Discussione conclusiva.
- Pratiche:**
- 30 aprile-1 maggio:** Pialel, Rifugio Tedeschi - Traversata bassa - Pian dei Resinelli (palestra di roccia).
  - 8 maggio:** Direttissima.
  - 15 maggio:** Corni di Canzo.
  - 29 maggio:** Presolana (Grotta dei Pagani).
  - 11-12 giugno:** Rifugio Barba Ferrero - (Ghiacciaio delle Locce). Comportamento su ghiaccio.

Le lezioni teoriche si terranno alle ore 21 presso la nostra Sede di Via V. Monti, 11.

La Direzione della Scuola si riserva, in caso di forza maggiore, di modificare il presente programma.

## Rallye sci-alpinistico CAI Como

La Sezione CAI Como organizza per il giorno 23 gennaio 1983 l'1° Rallye sci-alpinistico CAI Como.

**Organizzazione:**

Scuola di sci-alpinismo «Pietro Gilardoni»  
Direttore tecnico Barindelli Giacobbe

Informazioni presso la sede CAI Como, via Volta 56 aperta martedì e giovedì dalle 19 alle 20 e venerdì dalle 21 alle 23,30.

## Introduzione all'Alpinismo 10° Corso SEM

Scopo del Corso è quello di aiutare chiunque desideri avvicinarsi alla montagna, a percorrere con piacere i sentieri, a muoversi con sicurezza sulla neve e sul ghiaccio, a scalare senza timore le prime rocce.

Il Corso si articola in 12 lezioni teoriche e 6 lezioni di pratica di escursioni, vie ferrate, roccia e ghiaccio. Il 1° marzo, alle ore 21.00; presso la Sede della SEM, in via Ugo Foscolo, 3, avrà luogo la Serata di Presentazione del Corso.

**Iscrizioni**

Il 10° Corso di Introduzione all'Alpinismo della SEM può accogliere 45 partecipanti.

Le domande di iscrizione, che portano stampigliato un numero d'ordine, possono essere ritirate presso la Sede della SEM, ogni martedì e giovedì, dalle ore 21.00 alle 23.00, a partire dal 15 febbraio 1983.

Qualora il numero delle domande presentate superi quello dei posti disponibili, la scelta definitiva verrà fatta, a insindacabile giudizio della Direzione del Corso, in base al numero d'ordine della domanda e alle caratteristiche dei presentatori.

L'elenco degli iscritti verrà esposto presso la SEM a partire dal 10 marzo 1983.

**Requisiti e quota di partecipazione**

Gli aspiranti allievi dovranno essere iscritti alla SEM o altra sezione del CAI e presentare un certificato di idoneità fisica. L'età minima per la partecipazione al Corso è di 15 anni compiuti. I minori di anni 18 dovranno presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

La quota di partecipazione è di L. 85.000.

La quota dà diritto a un cordino di 4 m, un moschetone, all'uso del materiale del corso durante le lezioni e all'assicurazione.

**Programma**

**Teoriche:**

- 1 marzo:** Presentazione
- 22 marzo:** Equipaggiamento e materiale
- 29 marzo:** Tecniche di progressione e sicurezza
- 5 aprile:** Introduzione alla tecnica di roccia
- 12 aprile:** Introduzione alla tecnica di neve e ghiaccio
- 19 aprile:** Valanghe
- 26 aprile:** Preparazione di un'escursione
- 3 maggio:** Comportamento in condizioni avverse
- 10 maggio:** Nozioni di pronto soccorso
- 17 maggio:** Nozioni di alimentazione
- 24 maggio:** Morfologia e Geologia delle Alpi
- 31 maggio:** Natura alpina
- 7 giugno:** Chiusura Corso.

**Pratiche:**

- 9-10 aprile:** Pratica di roccia - Pian dei Resinelli
- 16-17 aprile:** Pratica di neve e ghiaccio - Orientamento e topografia - Piani di Bobbio
- 1 maggio:** Pratica di via ferrata - Resegone
- 8 maggio:** Pratica di via ferrata - Prealpi Lombarde
- 21-22 maggio:** Escursione su terreno misto
- 4-5 giugno:** Pratica di comportamento su ghiacciaio Alpi Occidentali-Centrali.

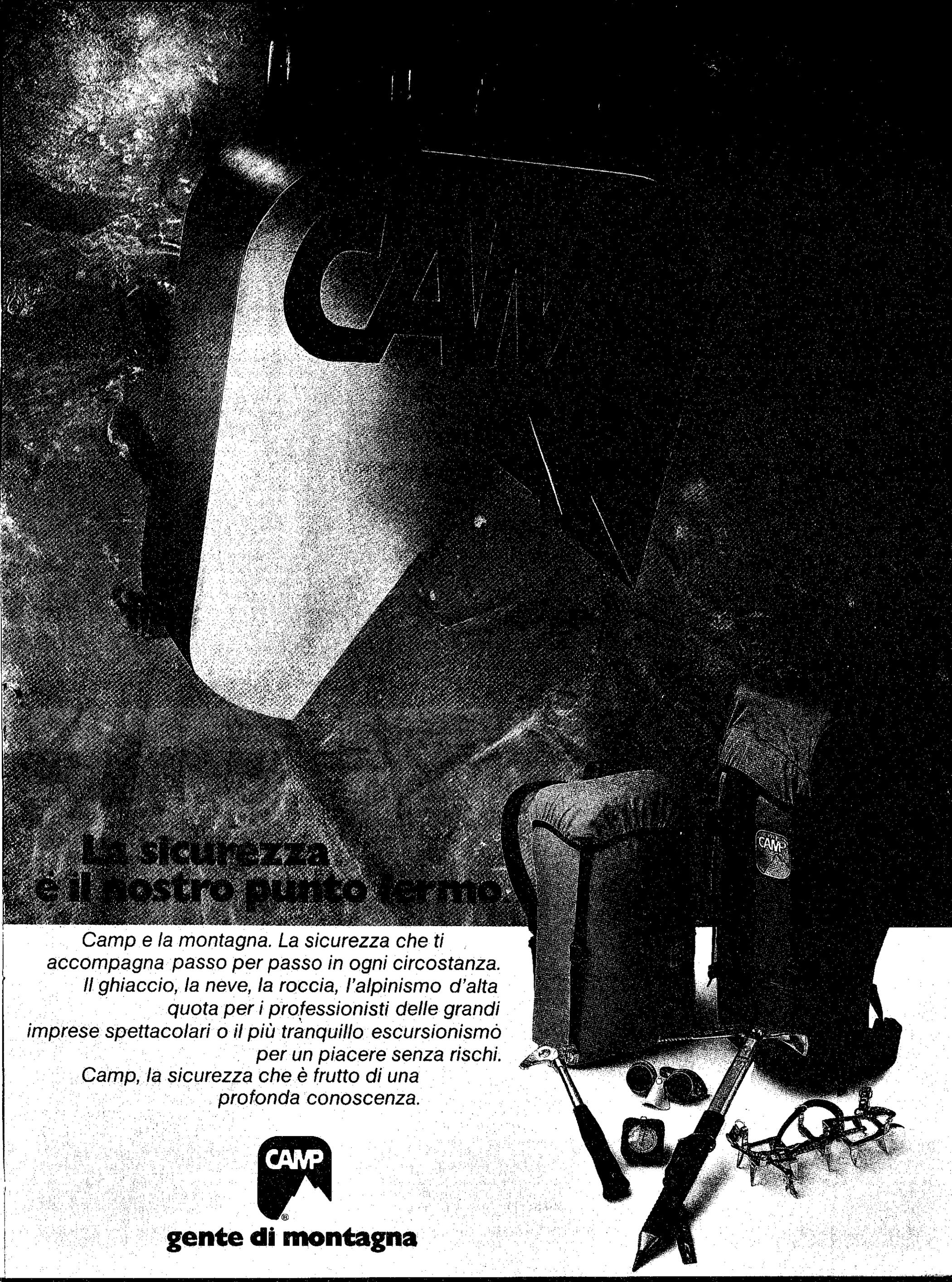
## Offerta per corsi di scialpinismo

La Jumbo Alp dopo il successo ottenuto lo scorso anno, ripropone un'offerta promozionale delle: TESSILFOCA ADESIVE IN PURO MOHAIR «BLU SEAL» e del collante speciale «TENACIOUS» tramite i negozi specializzati.

L'offerta consiste in pacchi da 15 paia di pelli e 15 botticini di collante, che potrete ritirare presso il Vostro negozio di fiducia, al prezzo speciale di L. 500.000.

In ogni pacco saranno inseriti 2 paia di pelli e 2 botticini in omaggio per gli istruttori. Totale 17 paia con costo reale per paio di circa L. 27.000.

Poiché il quantitativo di pelli riservato a questa azione promozionale è limitato, Vi preghiamo di contattare il negozio specializzato presso il quale intendete fornirvi. Nel caso il negozio non intenda approvvigionarsi, spediremo noi direttamente il materiale.



**La sicurezza  
è il nostro punto fermo.**

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti  
accompagna passo per passo in ogni circostanza.  
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta  
quota per i professionisti delle grandi  
imprese spettacolari o il più tranquillo escursionismo  
per un piacere senza rischi.  
Camp, la sicurezza che è frutto di una  
profonda conoscenza.*



**gente di montagna**

## Alpi Graie

### Gruppo del Gran Paradiso

Monte Castello 2612 m - Spigolo Est della Cima Settentrionale

16/5/1982

Ugo Manera e R. Bonis

La via, prevalentemente in arrampicata libera, salvo due brevi passaggi di A1, è paragonabile per bellezza e difficoltà alle più difficili del Becco di Valsorea. La roccia è ottima e sono state necessarie 8 ore di arrampicata effettiva.

### Punta Rossa di Sea 2750 m

Diretta alla Parete Nord

30/5/1982

Ugo Manera e Franco Ribetti

Valutazione d'insieme: TD  
Ore effettive prima salita: 8

Ascensione prevalentemente in libera su roccia buona che dopo uno sperone iniziale poco difficile, presenta una parete verticale con notevoli difficoltà in artificiale nella parte finale.

## Haute Ubaye

Sommet Rouge des Hoverts 2668 m

Parete Est

27/6/1982

Ugo Manera e Franco Ribetti

Valutazione d'insieme: TD+ (2 passaggi di VI)  
Ore effettive prima salita: 8

La via sale a sinistra dell'itinerario tracciato da Hurlevent su roccia a tratti molto delicata e friabile.

## Gruppo del Bianco

### Monte Greuvetta 3677 m

Pilastro meridionale parete Est - «Pilastro del Sorriso»

18 e 19/7/1982

Laura Ferrero e Ugo Manera

Valutazione d'insieme: TD+  
Ore effettive prima salita: 15

La via risale l'evidente pilastro arrotondato ubicato nel settore meridionale della parete Est, e termina sullo spigolo Sud/Est dove quest'ultimo diventa di rocce rotte e facili.

L'ascensione è in arrampicata libera. La discesa è stata effettuata a corda doppia.



Mont Greuvetta - Parete Est  
a - spigolo Sud-Est  
b - via Ferrero-Manera 1982  
c - via Domino 1978  
d - via Manera-Santunione 1974  
e - via di discesa Manera-Ferrero  
Foto Manera

## Prealpi Lombarde

### Gruppo delle Grigne

Sasso dei carbonari 2163 m  
Parete Sud - «Via del Togn»

25/10/1981

Benigno Balatti e Giuseppe Alippi (DET) - guida alpina - C.A.I. Mandello Lario

Valutazione d'insieme: TD  
Dislivello: 500 m  
Sviluppo: 650 m  
Materiale usato: 30 chiodi (13 lasciati) e 1 cuneo  
Ore effettive prima salita: 9

La via sale a destra di uno strapiombo giallo obliquo in direzione di un diedro molto marcato che forma uno sperone. Si attacca in un diedro, lo si sale verticalmente sino ad un terrazzo (45 m - IV, V). Si sale dapprima a sinistra poi verticalmente fin sotto a un muro giallo (III - IV) verso un tetto obliquo (mezzaluna).

Si risalgono in obliquo delle placche, sotto un tetto (V), in direzione della placca nera; la si attraversa a sinistra sino ad un terrazzo (A2 - A1 e V+, 3 chiodi lasciati). Si sale verticalmente il diedro, poi su un prato erboso sino alla sosta (50 m - IV+ e IV). Altra lunghezza in obliquo a sinistra su placche sino ad un terrazzo (40 m - IV). Si sale verticalmente per 15 m su placche, si traversa a sinistra in un diedro (1 chiodo) con strapiombo finale (V sostenuto); si esce quindi in un colatoio e si supera la placca di sinistra (50 m - V). In questo punto s'incrocia la «Panzeri 34» che proviene da destra e taglia la cengia sino alla sua estremità sinistra.

Si sale invece in obliquo verso destra per superare un colatoio verticale con strapiombo (V e V+ - lasciati 2 chiodi). Si supera il canale per il suo ramo di destra puntando ad un terrazzino di detriti, sotto ad una placca gialla (IV e IV+). In questo punto si forma uno sperone roccioso. La via «Panzeri» lo attraversa verso destra.

Si attraversa lo spigolo verso sinistra superando subito a destra un camino dall'aspetto facile ed invitante stando su di un terrazzo erboso (45 m, A1 - V+ e V). Si risalgono delle placche verticalmente a destra presso lo spigolo (50 m - IV, IV+ lasciato in sosta - 1 excentrix).

Traversare 4 m a destra e quindi salire un piccolo strapiombo e percorrere dapprima delle placche verso destra, poi traversare per circa 25 m verso sinistra sino ad una lingua d'erba (50 m, A1 - IV+ e V). A metà di questa lunghezza s'incrocia la via «Panzeri 34». A questo punto proseguire per essa per circa 20 m su erba superando un piccolo strapiombo (1 tratto di IV+) sino ad un terrazzo detritico (1 chiodo di sosta).

La via «Panzeri» segue la piccola cengia che taglia per 40 m la parete. Si superano direttamente, dapprima verso destra delle placche, poi verticalmente sino ad un diedro ed infine un camino obliquo che si esaurisce verso sinistra sullo spigolo, stando su di un terrazzo detritico (50 m, V - 1 passo di A1 e V+ - lasciati 6 chiodi). Si salgono per 80 m gli sfasciumi finali (1 passo di III) sino in vetta.

### Gruppo delle Grigne

Sasso Cavallo 1923 m  
Parete Sud - «Via della Luna»

6 e 7/2/1982.

Giuseppe Alippi (DET) - guida alpina e Benigno Balatti - C.A.I. Mandello Lario

Valutazione d'insieme: ED  
Dislivello: 390 m  
Sviluppo: 480 m  
Materiale usato: 103 chiodi e 3 cunei, lasciati 40 chiodi e cunei più i chiodi di sosta  
Ore effettive prima salita: 17,30 dopo i tentativi effettuati i giorni 8 e 13 dicembre 1981

La via sale tra le vie Cassin e Oppio e s'interseca con quest'ultima nelle ultime tre lunghezze di corda.

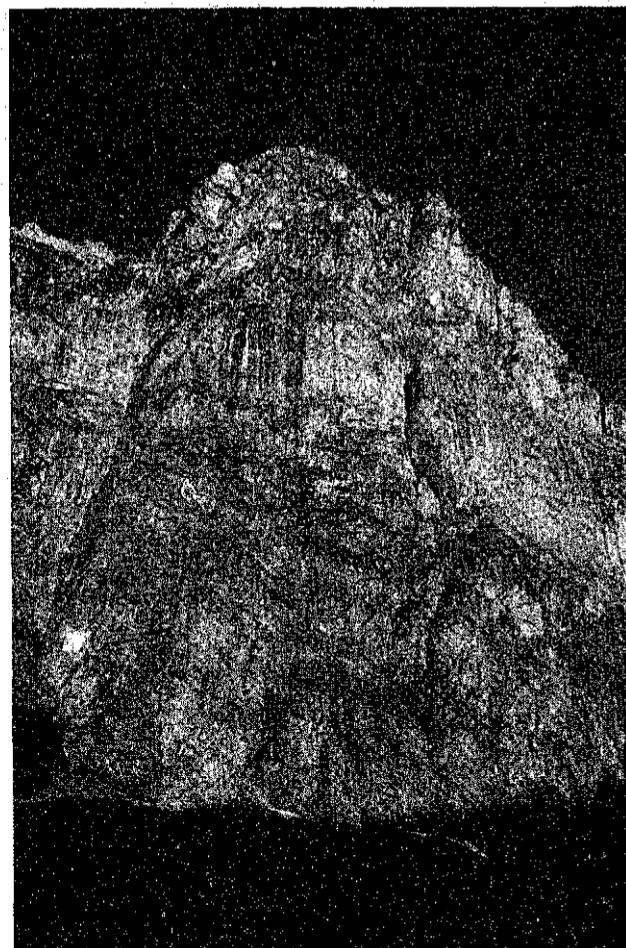
La prima lunghezza è in comune con la via Oppio, 30 m - IV+).

Traversare la cengia a sinistra per circa 10 m. Salire dopo pochi metri un tetto e superare uno strapiombo giallo, uscendo a sinistra per una cengia, 45 m - A2 e A3).

Traversare a sinistra circa 25 m salendo poi verticalmente, sino all'inizio del grande diedro, (50 m, tratti di V e V+, A1/A2), sosta su staffe. Salire il diedro e lo strapiombo nero sovrastante stando in una nicchia con terrazzo; discreto bivacco (30 m, VI, A1 e V+). Salire una placca nera, superare un tetto e uscire strisciando sino ad una rampa erbosa (45 m, V, A2 - VI e IV).

Superare una placca nera e continuare diagonalmente per placche erbose sino ad un ballatoio all'estremità destra della cengia Cassin (40 m - V e IV, discreto bivacco).

Salire delle placche erbose, obliquando a destra fin sotto alla muraglia gialla strapiombante (50 m - IV+ e A2). Sosta su staffe. Traversare per circa 50 m, con difficoltà rilevanti, mirando ad uno stra-



piombo nero, posto sullo spigolo. Salire un diedro nero molto aggettante, sostando su di una placca sotto un tetto nero (VI, A3 - A2), sosta su staffe. Obliquare a destra sino ad incrociare la via Oppio (30 m, V - A1). Proseguire per essa sino in vetta.

## Alpi Retiche

### Gruppo della Presanella

Quota 2475 di Busazza

Spigolo Nord: «spigolo del Cantiere»

6/6/1982

Andrea Sarchi, Ivano Santini, Pericle Sacchi e Giordano Voltolini

Valutazione d'insieme: D—  
Sviluppo: 250 m circa

È l'arrampicata di più comodo accesso dal Passo del Tonale; su roccia ottima, si presta a numerose varianti.

Dai pressi della cantoniera ANAS sul versante trentino del Passo del Tonale, si segue in auto la strada sterrata che porta ai Cantieri di Busazza, dove c'è la partenza di una nuova seggiovia e un comodo luogo di parcheggio. In pochi minuti si sale alla base dello spigolo e si attacca per un canale di facili rocce chiare, verso destra, in direzione di una serie caratteristica di diedri. Dopo 20 m (III—) si arriva a un piccolo spuntone, si continua per il diedro obliquo a destra per qualche metro, si sale un breve risalto verticale a sinistra (IV+) e ci si porta in un altro grande diedro scuro. Si sale la bella parte di destra del diedro fino a una sosta chiodata (III+). Un po' a sinistra si prende il filo dello spigolo che si segue per 20 m fino a un terrazzo (III).

Si supera direttamente un breve diedro strapiombante (IV+) e si continua per un altro diedro in alto strapiombante. Si può uscire a destra o continuare per il diedro, (più diff.) a prendere rocce rotte che portano alle facili balze erbose della quota 2475.

In discesa conviene seguire tutta la cresta superando alcuni intagli, per ritornare all'attacco per il ghiaione a occidente dello spigolo.

Foto Sacchi



## Dolomiti

### Pale di S. Martino

Dente del Cimone 2672 m

Cresta Nord - Nord/Ovest - Via «Evaristo Faoro»

1/8/1982

Giampiero Scalet - guida alpina e Cornelio Scalet - C.A.I.-S.A.T. Primiero e S. Martino di Castrozza

Valutazione d'insieme: TD  
Sviluppo: 600 m c.a.

L'inizio della via è sul versante Nord dell'evidente pilastro a sinistra dell'attacco originale della via Langes. Per facili rocce ci si porta sullo spigolo Ovest del pilastro iniziale; obliquando a sinistra si aggirano i due tetti visibili dal basso superati i quali si ritorna sullo spigolo e seguendo lo stesso in magnifica arrampicata alla sommità del pilastro (circa 200 m diff. IV - V). Seguendo la cresta si supera dapprima una fessura obliquante a sinistra e si prosegue poi per lo spigolo fino ad un piccolo intaglio: con difficile arrampicata e sempre per lo spigolo molto esposto (V+) si raggiunge la sommità della cresta. Per l'ultima parte della via «Langes» quindi in vetta.

### Gruppo della Civetta

Pilastro dello Zuiton

10/7/1982

Soro Dorotei (Guida alpina di Belluno) e Alessandro Masucci.

Valutazione d'insieme: TD  
Dislivello: 550 m  
Sviluppo: 750 m  
Materiale usato: 7 chiodi  
Ore effettive prima salita: 7

La parete Est della Civetta, che gli zoldani chiamano «Zuitón» è percorsa in tutta la sua altezza e nel centro da una serie di strisce nere. In questo grande imbuto si convogliano tutte le acque e le frane alimentate dai nevai e dai ghiaioni della cupola sommitale. A destra di questa zona un ben individuato sperone segna la linea di salita della via Wiessner-Kees (1928). A sinistra delle strisce nere si evidenzia nettamente, per contrasto di colore, pur non essendo molto sporgente dal corpo della parete, una colossale canna d'organo di roccia chiara, grigio-argentea. I suoi precisi confini sono tracciati anche a sinistra da una linea nera più sottile; è questo il «Pilastro del Zuitón». La sua base corrisponde al margine superiore sinistro del ghiacciaio della «Busa del Zuitón» (2450 m circa) e la sua vetta è appena di poco più alta del rif. Torrani (3000 m circa). L'attacco coincide con quello della variante «De Toni» alla via normale. Per evitare le rocce iniziali strapiombanti e bagnate del pilastro, si risalgono i primi 80 m della variante (III).

Appena è possibile si passa, a destra del canale, sulle rocce del pilastro, si procede in obliquo verso destra a raggiungere e superare un diedro ben inciso (30 m, V—). Più facilmente si prosegue sul bordo sinistro del pilastro (II e III) fino a entrare nello scuro camino che lo limita a sinistra per il quale ci si innalza. Il camino si trasforma verso destra in una stretta fessura friabile, che si supera (V) fin sotto un netto strapiombo. Per lo strapiombo (VI—) alla sommità di una spalla del pilastro, dove si sposta comodamente. Al di sopra la roccia diventa levigata e molto ripida. Si supera una paretina (V) e poi si va decisamente a sinistra, verso la striscia nera, attraversandola (IV) e sostando al di là di questa. Con un grande arco, prima ancora a sinistra e poi in alto a destra, si raggiunge una lunga serie di rampe che, sempre verso destra, (150 m, II+) porta ad un aereo terrazzo nel centro del pilastro a circa 3/5 d'altezza; al di sopra ci sono rocce grige di straordinaria compattezza.

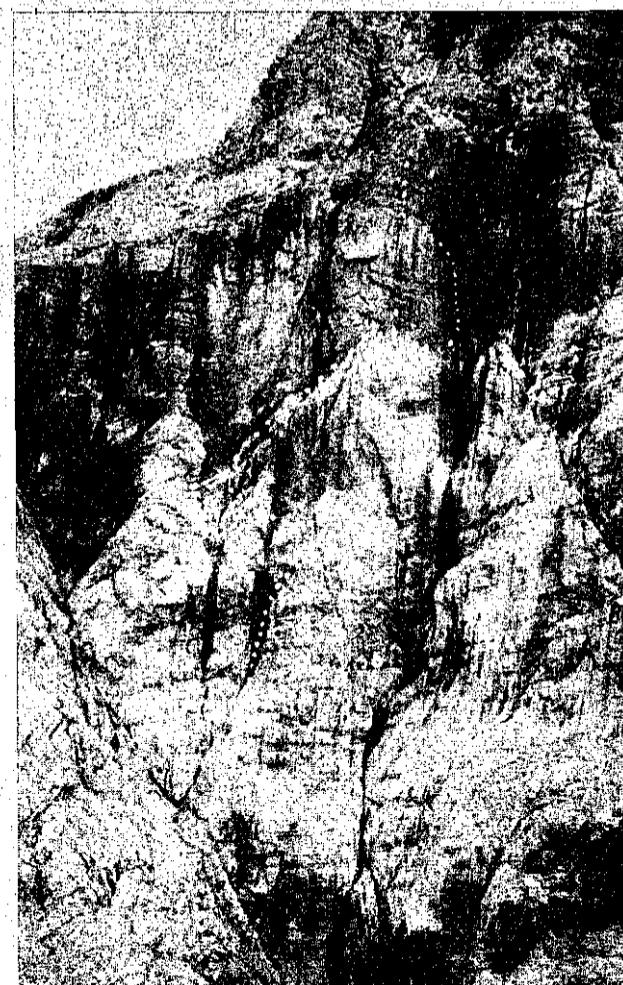
Ci si sposta al limite destro del terrazzo e si scende, per esili cornici e brevi salti, (III) traversando verso il grande imbuto di rocce nere nel quale si scarica la cascata che cade dal bordo superiore della parete. Dove l'ultima cornice che ha permesso di attraversare si interrompe, si supera una verticale paretina (8 m, IV) portandosi a breve distanza dalla base di un camino sottostante la cascata, la quale scende appena pochi metri a destra dal fondo dello stesso, che è foggato a diedro strapiombante e viscido. Si arrampica perciò sullo spigolo sinistro del camino, su roccia comunque investita dall'acqua e verticale, ma solida. La difficoltà e la stessa possibilità di procedere qui variano secondo la stagione (condizione dei nevai presso la vetta) e nell'arco della giornata, aumentando la portata d'acqua nelle ore più calde.

Dopo 20 m (in ogni caso VI) si traversa dallo spigolo a destra nel camino sotto uno strapiombo. Si supera lo strapiombo (VI—) entrando in una nicchia (posto di sosta). Dalla nicchia si esce a destra, si ritorna pochi metri più in alto a sinistra nel diedro che qui è meno bagnato e conduce (V) ad una cornice-terrazzino. Si attraversa a sinistra per la cornice, la quale poi si trasforma in un arco ascendente, ripido e stretto, che conduce in grande esposizione (III) sulle compatte placche del pilastro (passaggio di rara bellezza).

Si ritorna a destra pochi metri doppiando uno spigolotto (V), si prosegue direttamente verso una stretta fessura che si supera alla dülfer (V+) fino ad un terrazzino su cengia: (45 m) dal termine del camino. Direttamente per parete a brevi salti strapiombanti (delicato, roccia non sempre solida) e infine per una bella rampa obliqua a destra (45 m, IV+) si esce sulla grande terrazza, la stessa per la quale attraversa da destra la via Wiessner. Si prosegue direttamente sempre al centro del pilastro (la via Wiessner sale nel canale a destra dello stesso), ora meno ripido, prima per un camino (III), poi per una serie di fessure superficiali intervallate da placche in leggero obliquo a sinistra (45 m IV e V), infine a destra per un diedro fino in vetta al pilastro (40 m, IV) in vista del rif. Torrani.

**Nota:** L'ascensione si svolge in ambiente severo e richiede una buona esperienza di ogni tipo di «terreno». La roccia è comunque prevalentemente buona e a tratti anche ottima. Pericolosa in caso di maltempo.

Foto Dorotei

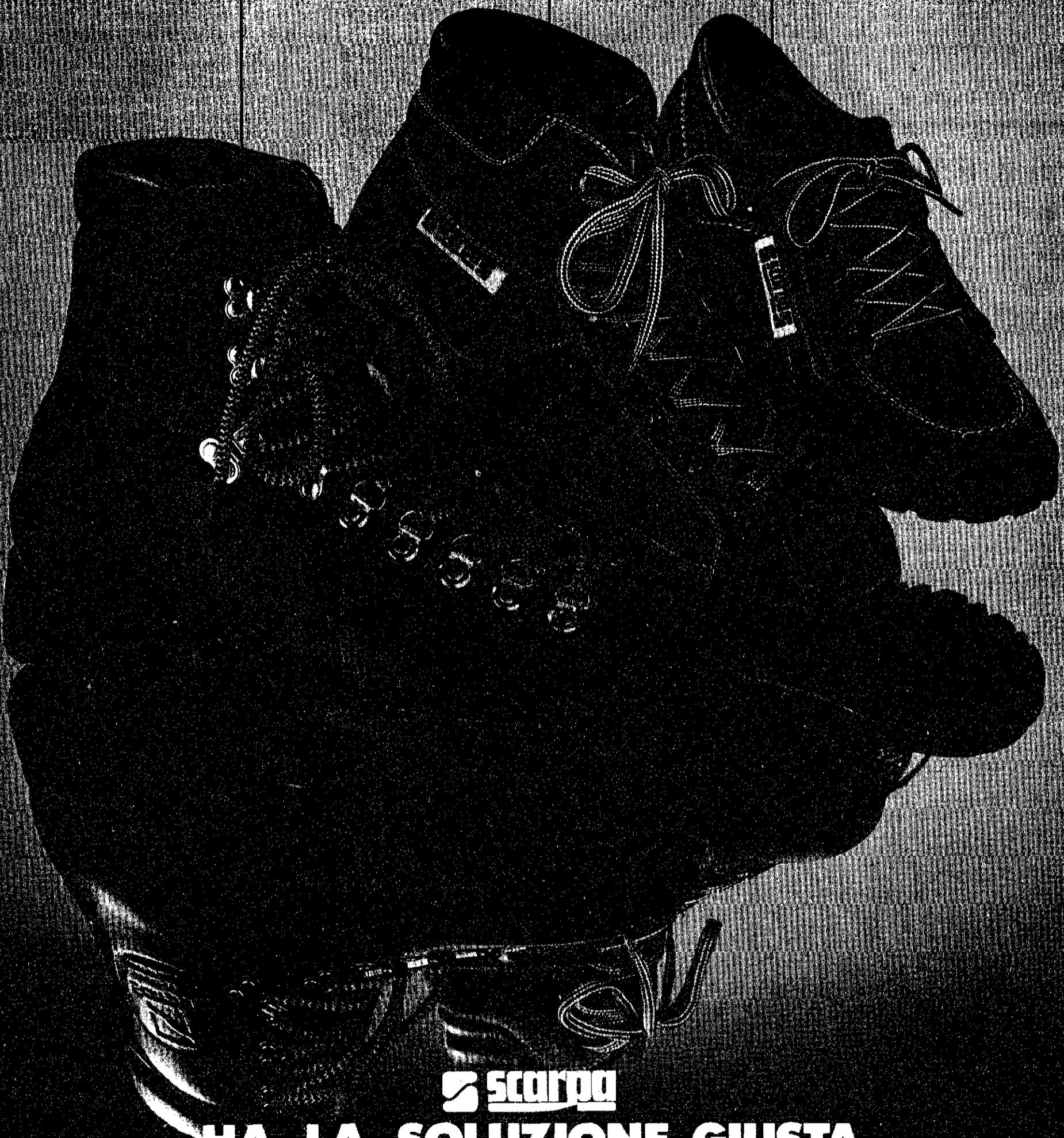


80830

PER SPECIALISTI  
DI ARRAMPICATA

24510

24004



 **scarpa**

**HA LA SOLUZIONE GIUSTA  
SIA  
PER IL PROFESSIONISTA DELL'ARRAMPICATA  
SIA  
PER CHI AMA LE PASSEGGIATE**

 **scarpa**

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA

## Futuro!

Sono quasi dieci anni che vado in montagna facendo talvolta qualche bella ascensione. Scrivo perché mi sembra giunto il momento di fare il punto sull'alpinismo italiano per trarre una previsione per il futuro.

Attualmente secondo me vi sono due categorie fondamentali di alpinisti e con questo mi scuso con tutti gli specialisti, ma vorrei raggrupparli così:

la prima categoria comprende quelli che praticano un alpinismo classico, cioè affrontano le montagne salendone le pareti per vie più o meno difficili, quindi con spirito classico.

Il più grande rappresentante di questo alpinismo, fino a poco tempo fa era Messner; attualmente si è un po' troppo commercializzato e anche le sue imprese portano marchi un poco antichi, ma in fin dei conti riesce sempre a fare della bella «roba» e buonissima notizia (?? n.d.r.).

Vi sono, per fortuna, pochi altri alpinisti «alpini», certamente poco conosciuti dalle masse, che affrontano anche le pareti più difficili.

Essi sono gli attuali «fuoriclasse», sono coloro che dicono qualcosa di nuovo.

Vi è anche quella meravigliosa fucina di tecniche e di spirito che è il sassismo, nella quale tanti problemi sono stati affrontati con metodo e risolti, permettendo così le nuove imprese.

Io mi metto al più basso livello di questa 1ª categoria di alpinisti.

Grazie a questa mia posizione «privilegiata» riesco a capire quelli che appartengono alla seconda categoria.

Questa seconda categoria è quella dei «a due passi dalla cima», dei «solitaria invernale al buio nella nebbia da tenda a tenda senza incontrare nessuno». Qui il maestro è Porta.

Secondo me il massimo della loro impresa alpinistica è il raggiungimento del «nirvana alpinistico»: non c'è più bisogno di muoversi, basta pensare, sognare... ed ecco che la via è fatta, senza problemi, si può fare anche con la testa sul cuscino del proprio letto, lo faccio tante volte anch'io, però dopo, spesso salgo una via.

Una differenza che appare subito a chi osserva gli alpinisti della prima e della seconda categoria è che gli uni si conoscono tutti e ricordano tutti i passaggi di tutte le vie che hanno fatto e ne parlano entusiasti fra loro, gli altri sono sconosciuti, inventano i passaggi, o meglio spesso è stata talmente «profonda» la concentrazione che nulla riescono a ricordare, purificando così completamente le loro ascensioni.

E le fotografie... i secondi ritengono inutile scattarle sia perché le ritengono uno spreco di tempo dato il troppo impegno nella scalata, sia perché vorrebbe dire rovinare il sogno-nirvana. E la nebbia sempre presente che non permette mai di sapere se si è su di una cima oppure su di un sasso di una morena... è il massimo per questi, perché permette di librarsi nell'infinito (della propria piccolissima mente, sotto i pensieri di chiunque ascolti). Per chi appartiene alla seconda categoria i rischi di insuccesso, perché il problema è solo questo, sia personale sia pubblico non esistono, tutto dipende da se stessi, dalla propria «preparazione» ed «abilità», dalla propria «professionalità», il resto è zero. Anche gli sponsors non rischiano perché sicuramente non vi potrà essere nessun errore nell'investimento che effettuano.

Un tempo vi erano coloro che attaccavano una parete d'inverno e dopo tre anni o più, dopo aver utilizzato compagnie intere di soci, riuscivano a finire una via in una estate particolarmente favorevole.

Adesso vi è più perfezione, si è giunti ad annullare completamente l'azione, c'è solo il pensiero: si è giunti al nulla!

Per parlare poi del Club Alpino Italiano, i suoi duecentoseimila soci capiscono di argomenti alpinistici, tranne una minoranza valutabile fra il due e il tre per cento, poco meno di niente. (grazie n.d.r.).

I loro problemi sono altri: gli sconti, le funivie, l'acqua calda e le strade ai rifugi, le ferrate, le belle conferenze, i riconoscimenti personali, i finanziamenti delle Comunità Montane e un alpinismo alla portata di tutti, uguale per tutti, dove tutto è appiattito e la fantasia, lo spirito e la genialità non devono contare nulla.

Quindi si può raccontare tutto quello che si vuole, purché semplice e facile, basta divertirsi o interessarli economicamente, senza impegnarli troppo e in questo coloro che appartengono alla seconda categoria sono più credibili.

E il futuro? Adesso dopo l'analisi viene il bello, la

proposta, la fusione delle categorie e viene anche la previsione del CAI futuro.

Un alpinismo... morto! Fatto da persone che non ne parlano più, che non sono più del CAI, che non si fanno vedere, che gioiscono in pochi, che forse non vanno più sulle montagne e che se vanno fanno solo ciò che sentono e che vogliono, solo ciò che inventano; che non fanno vedere le loro istantanee e non comperano più i libri; che se ne vanno dal mondo sociale chiudendosi in se stessi e dimenticando, lasciando al subconscio, se esiste, ai propri sogni notturni, il vecchio racconto della avventura nelle montagne.

Quando? Da tanto tempo.

Paolo Panzeri

## Considerazioni

A «Lo Scarpone», ai Suoi lettori, in particolare ai responsabili delle sezioni del C.A.I. del Nord Italia.

Ho concluso da poco una traversata a piedi delle Alpi, da mare a mare; per 75 giorni ho camminato su e giù per le montagne a contatto con la natura, vivendo un'esperienza enormemente benefica dal punto di vista fisico e psichico.

Quando avrò riordinato il materiale raccolto e le idee, preparerò una relazione tecnica completa, per il momento vorrei brevemente riportare dei dati, raccolti durante la traversata, che mi hanno mostrato la dimensione di una situazione grave: la montagna non è conosciuta e non è frequentata dai giovani italiani.

Lungo il mio itinerario ho incontrato in tutto 45 giovani italiani (sotto i 30 anni) intenti a compiere escursioni o ascensioni; di questi, 8 impegnati in alte vie o traversate più lunghe di tre giorni e solo tre in percorsi più lunghi di una settimana.

Solo nei primi venti giorni ho incontrato invece più di 300 giovani francesi, moltissimi dei quali impegnati in traversate più lunghe di 15 giorni. Ho incontrato numerosi inglesi e tedeschi, nota di elogio per due ragazze olandesi che da sole attraversavano, su le alte vie, la Val d'Aosta e il Monte Bianco.

Queste cifre si commentano da sole e non penso che questo fatto sia sconosciuto a chi conosce e pratica la montagna.

A mio avviso, le cause sono numerose e non sempre spiegabili, per questo vorrei conoscere il parere di molti altri, giovani e meno giovani.

1) Le carte di segnalazione di sentieri, i libri guida e le iniziative di diffusione di interessanti itinerari di montagna sono insufficienti, le stesse carte geografiche francesi di zone alpine di interesse anche italiano sono di gran lunga più precise.

2) I sentieri sono scarsamente segnati e a volte alte vie o il G.T.A. non offrono i migliori itinerari e possibilità per conoscere certe zone montuose (confrontare con il G.R. francese).

3) La diffusione dello sport in Italia mantiene sempre le caratteristiche di agonismo e selezione anche nei primi anni di scuola, proprio quando è indispensabile garantire a tutti le stesse possibilità ed incentivare una attività praticata più seriamente con attrezzature più adeguate.

4) Le stesse iniziative organizzate dal C.A.I. per avvicinare i giovani alla montagna sono insufficienti: scuola di alpinismo, escursioni organizzate...

Penso che il C.A.I. e tutti i suoi soci siano direttamente interessati a questo problema di portata enorme: sono sempre i giovani a pagare le crisi e i cattivi funzionamenti del nostro sistema sociale. Se noi abbiamo già superato la giovane età con i suoi problemi e le esperienze tipiche di essa, a maggior ragione dobbiamo favorire condizioni migliori per quelli che sono più giovani di noi.

Alessandro Fulghieri

*Naturalmente ci siamo assicurati la relazione che verrà pubblicata prossimamente, ma ci piacerebbe che soci giovani e meno giovani meditassero su queste considerazioni e ci mandassero le loro opinioni e i loro consigli, vorremmo insomma capire se si tratta di pigrizia mentale o solo di scarsa informazione e di mancanza di tradizione alle lunghe camminate di più giorni.*

## Toponomastica del nome Lago d'Elio

Lettera inviata all'Istituto Geografico Militare - Firenze

Il Lago d'Elio appare sotto la grafia di L. Delio o Dei, sul foglio n. 16 «Cannobio» della Vostra carta d'Italia all'1:100.000 e sul foglio «Luino» quadrante II - S.O. della Vostra Carta d'Italia all'1:25.000; alle seguenti coordinate geografiche: Lat. Nord 46° 4' 40" - Long. Ovest da Monte Mario 3° 41' 55" e secondo le coordinate del sistema U.T.M.: Zona 32 T e quadrato MS - 81,15 - 02,95.

Lago d'Elio significa per la gente originaria del luogo «Lago del Sole». Il fatto di aver scritto nella Cartografia Delio o Dei, non è un errore dei nostri Cartografi, i quali pur avendo effettuato i rilievi ex-novo nel 1884, si servirono certamente per la grafia dei nomi delle preesistenti carte austriache. Infatti da una carta austriaca del 1832 risulta già la grafia errata di lago Delio e ciò può essere dovuto al fatto che i topografi austriaci e perciò tedeschi non avvertivano che tra la «D» e la «E» vi è un apostrofo, in quanto anche nel nostro dialetto lombardo si pronuncia bensì Lac Dei, ma si scrive «Lac d'Eil».

Il Comune di Maccagno, nel cui territorio è situato il lago in questione, si batte affinché sia ripristinata la giusta ed originaria grafia di «Lago d'Elio».

Ciò premesso, mi prego elencarvi qui appresso alcuni documenti in mio possesso, dai quali risulta confermata la giusta grafia del lago in oggetto.

1°) Atlante dei Laghi Italiani - Lago Maggiore. Parte Superiore, e Lago di Mergozzo. Edito da G. De Agostini - Tavola 3ª, scala 1:50.000. Stampato a cura dell'Istituto Geografico Militare di Firenze nell'anno 1907.

2°) Carta d'Italia del Touring Club Italiano - Pubblicazione diretta da L.V. Bertarelli. Foglio n. 3 «Como» - scala 1:250.000 e nel relativo Volume dell'Indice Generale a pag. 145 colonna 2ª, in collaborazione con Ist. Geogr. De Agostini.

3°) L'opera «La Patria» - «Geografia in monografie Regionali». Volume «Lombardia» - Edita dalla UTET (Unione Tipografica Editrice Torinese) degli autori: Giovanni Graziani e Stefano Grande, dove il Lago d'Elio appare nella sua giusta grafia nella carta dei Laghi Lombardi inserita a p. 80 ed inoltre nel testo, descrivendo i laghi della Provincia di Varese elenca anche il lago d'Elio a p. 276, 7ª riga. Edita nel 1927.

4°) La carta geologica della Regione dei Tre Laghi (Maggiore, Lugano, Como) annessa allo «Studio Geologico Orografico 'I Tre Laghi'» di Torquato Taramelli (carta da lui stesso disegnata). Edita nel 1903 dalla ditta «Bottega di Poesia», successori della ditta Artaria di Ferdinando Sacchi & Figli - Milano.

5°) La Guida Illustrata, scritta in lingua francese, dal titolo «Le lac Majeur et les vallées avoisinantes», sotto la direzione del Prof. A.D. - edita a Luino nel 1910 a cura della Librairie et Typographie 'Roi Francesco Editore' nella quale a p. 96 si descrive il lago in oggetto come una 'Excursion de Maccagno Superiore au Lac d'Elio'.

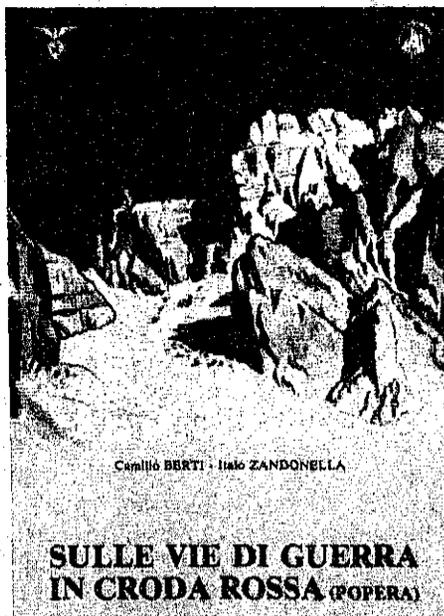
6°) La guida famosa Baedeker - edizione in lingua inglese, dal titolo «Switzerland together with Chamonix and the Italian Lakes» edita nel 1939 da Karl Baedeker Publisher a Leipzig, nella quale a p. 550-551 è inserita una carta del Lago Maggiore alla scala 1:250.000 dove è disegnato il lago d'Elio con la sua giusta grafia.

7°) Una carta della Svizzera alla scala 1:100.000 - foglio «Bellinzona» pubblicata nel 1915 dal Servizio Topografico Federale di Berna, dove nella confinante zona italiana è disegnato il lago con la sua giusta grafia di Lago d'Elio.

8°) Un 'Atlas de poche de la Suisse' - edito negli anni seguenti alla prima guerra mondiale dalla Kummerly et Frey - Berna e pubblicato a cura dell'Office de Tourisme à Zurich et Losanna, nel quale a p. 27 nella carta dei Laghi Lombardi, appare il Lago d'Elio con la sua giusta grafia (scala 1:400.000).

Considerato quanto sopra esposto e tenuto conto che la Cartografia sia italiana che estera, per quanto riguarda il Territorio Nazionale Italiano, fa capo all'Istituto Geografico Militare, sarebbe cosa veramente meritevole modificare sulle carte e sulle relative matrici la grafia del toponimo in oggetto riportandola a quella originaria e tutta nostra di Lago d'Elio.

Giovanni Girardi  
residente a Luino - nato a Maccagno nel 1901



**Camillo Berti e Italo Zandonella**  
**SULLE VIE DI GUERRA**  
**IN CRODA ROSSA (POPERA)**

Ed. Ghedina - Cortina 1982. A cura della Fondazione Antonio Berti e della Sezione Valcomelica del CAI. Pagg. 112 - formato cm. 12x16,5 - molte foto in b.n. e a colori - alcuni schizzi e cartine topografiche.

Guida escursionistica dei percorsi alpinistici attrezzati nel gruppo del Popera. Il volume è arricchito da una parte assai vasta e interessante «Note di Guerra» tratte da: «1915/1917 - Guerra in Ampezzo e Cadore».

**Piera e Giorgio Boggia**  
**LE VALLI DI PESIO ED ELLERO**  
**E LE VALLI DELLA BISALTA**

Ed. L'Arcere di Cuneo 1982, formato cm. 11x17 - pagg. 175 - n. 5 cartine topografiche delle zone descritte, otto foto in b.n. - prezzo L. 8000

Accurata guida escursionistica delle valli site a monte di Cuneo, verso il confine francese, con descrizione dei massicci della Bisalta, del Margnaccio, delle Saline e del Montgoie, le cui vette superano i 2500 m di quota.

La zona descritta è importante, oltre che dal lato escursionistico e in parte alpinistico, anche per il lato speleologico (esistono oltre un migliaio di grotte) e scialpinistico.

Le zone descritte sono assai belle e facilmente accessibili con mezzi meccanici fino a quote elevate. Gli autori non nuovi a lavori del genere rappresentano una garanzia di precisione e di serietà. Il prezzo contenuto favorirà la diffusione della Guida.

F.M.

**Mario Tommaselli**  
**IL MASSICCIO DEL POLLINO**

Ed. B.M.G. Matera 1982, pag. 117 formato cm. 21,5x21,5, numerose foto in b.n. e a colori, alcune cartine e disegni, una carta schematica topografica fuori testo, portante sul retro la descrizione dei principali itinerari escursionistici e sci alpinistici del gruppo.

Oltre a una guida escursionistica del massiccio del Pollino posta tra Basilicata e Calabria, il libro offre un'ampia e interessante descrizione relativa alla flora, alla fauna e all'elemento umano particolarmente interessanti in questa poco conosciuta regione.

Nel massiccio, che supera in più punti la quota di 2000 m, si trovano, tra la flora, il raro ino Loricato e, tra la fauna, il lupo, il cinghiale, l'istrice, la lontra, l'aquila e il gufo reale.

Alcuni rifugi e sentieri tracciati rendono più accessibile il selvaggio massiccio, sconosciuto a chi scrive. La guida di Tommaselli è peraltro di piacevole, interessante lettura. Ottime le fotografie. Utilissima la carta topografica fuori testo.



**Julius Kugy**  
**DAL TEMPO PASSATO**

Traduttori: Ervino Pocar e Rinaldo Derossi. Ed. Libreria Adamo Gorizia 1982. Formato cm. 16,5x23,5, pagine 271, numerose foto in b.n. Ottime riproduzioni di acquarelli. Prezzo L. 25.000

Si tratta dell'unica opera di Kugy non ancora tradotta in italiano. Il volume è stato pubblicato per iniziativa della sezione di Gorizia del CAI in occasione del centenario della sua fondazione.

Come gli altri libri del grande scrittore triestino di cose di montagna anche questo è scritto magistralmente (e ottimamente tradotto). L'edizione è assai curata e le illustrazioni interessanti. Ottimi gli acquarelli rappresentanti i più significativi esemplari della flora delle Alpi Giulie.

Kugy ha scritto questo libro, la sua ultima opera, nel 1943 quando aveva oltre ottant'anni.

Si tratta, come dice il titolo, della rievocazione di ricordi del passato, della sua vita alpina sulle dilette Alpi Giulie, ma anche sulle Occidentali e nel Caucaso. Il libro non è esclusivamente alpinistico, alcuni capitoli sono dedicati alle ricerche tecniche effettuate dall'autore sul Carso, negli anni giovanili, e sulle Giulie durante la maturità e alla lieta e tranquilla vita condotta a Trieste prima del tragico evento del conflitto «15/18». Assai interessanti i capitoli-bozzetto che descrivono i suoi portatori-compagni di Kronau e della val Trenta. Prezioso per i ricordi storici il capitolo che tratta dei fratelli Zsigmondy e di Purtscheller.

Il libro è raccomandabile per chi vuole conoscere, attraverso Kugy, l'alpinismo come lo si praticava prima dell'avvento dell'era della tecnica e dei mezzi artificiali. Raccomando inoltre la lettura delle altre opere dell'autore che certamente si possono trovare nelle biblioteche delle sezioni del CAI e che si collocano fra quanto di meglio ha dato la letteratura alpina nella prima metà del secolo ventesimo.

F.M.

## Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle montata a mano.

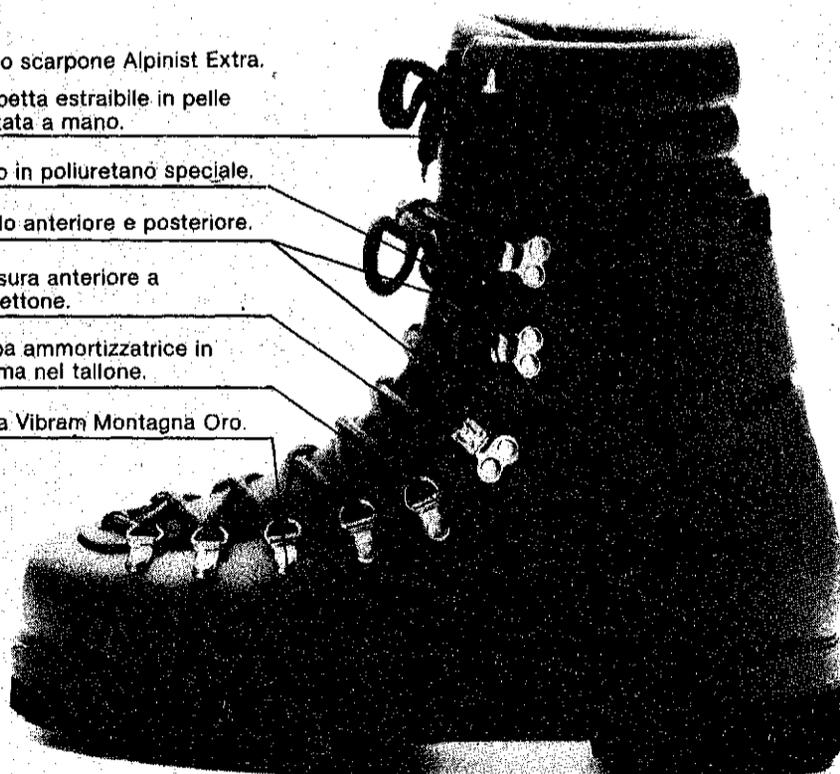
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



# Dolomite

Dolomite SPA 31044 Montebelluna (TV)  
 Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLMI



**Gabriele Franceschini**

**TUTTE LE ESCURSIONI DELLE PALE DI S. MARTINO**

Stampato da Tipografia Agordina - Agordo - 1982 - formato cm. 12x16,5 - pag. 127 - 38 foto in b.n. - una carta topografica f.t. - prezzo L. 7.000.

Guida essenziale che descrive ottanta sentieri, dieci vie attrezzate, quattro itinerari alpinistici, ventuno strade forestali e tutti i bivacchi e i rifugi della zona delle Pale.

Nella prefazione Franceschini precisa: ... ho evitato gli aggettivi e le descrizioni di colore ponendo invece nel testo ogni elemento tecnico-orografico, riferimenti utili ed i toponimi, vetta dopo vetta dei panorami. L'alpinista può così «costruirsi» l'escursione, senza che la «sua avventura alpina» venga rivelata in anticipo...

Nelle mie qualità di alpinista e di... recensore non posso che ringraziare Franceschini per questa sua piccola, utilissima guida.

F. M.

SANTA GHIZZONI



**Sante Ghizzoni**

**ITINERARI MINERALOGICI DELLA VAL CODERA**

Formato 15x21, pag. 155, L. 15.000. Federico Motta editore - Milano, via B. Castiglioni 7.

Il volume, che va integrato con una buona carta topografica, propone con l'aiuto di numerose foto e validi consigli logistici 19 itinerari agli appassionati di Mineralogia. Naturalmente è dedicato a raccoglitori e collezionisti non alle prime armi data la difficoltà del reperimento.

L'elenco degli oltre settanta minerali trovati in valle è illustrato con foto a colori, descrizione del minerale e segnalazione dell'itinerario utile per la ricerca. La prefazione del professor De Michele del Museo di Storia Naturale di Milano, la vasta bibliografia e gli illustri nomi dei collaboratori indiretti testimoniano della serietà dell'opera che sarà senz'altro apprezzata dai naturalisti disposti a scarpinare la bella e selvaggia valle alla ricerca degli amati tesori.

(In vendita solo presso l'editore).

Carlo Massimo Di Filippo

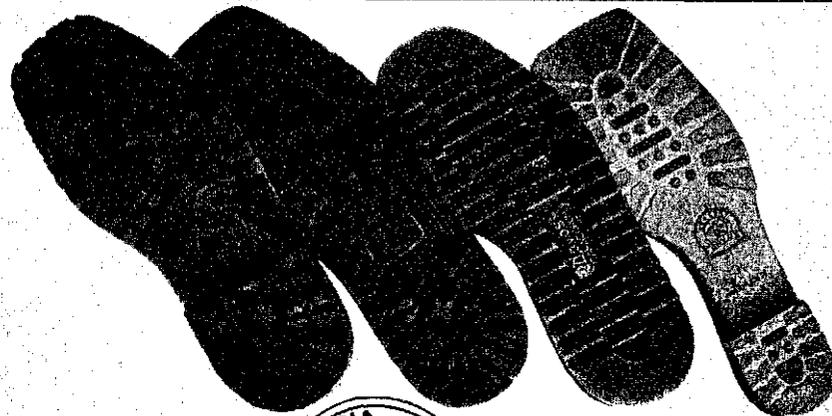
LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA



Boscochlesanuova ■ Campofontana ■ Erbez-  
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■  
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno  
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega



LE PISTE PIÙ VICINE  
ALLA PIANURA PADANA



suole in gomma  
d'avanguardia  
per lo sportivo esigente

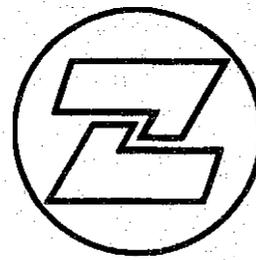


**DAVOS spa**

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TREVISO) ITALY  
VIA ANTONINI, 4 - TEL. 0423/868045 ric. aut.  
STABILIMENTI IN CROCETTA DEL MONTELLO E CORNUDA



**"ZAMBERLAN"**  
qualità e tradizione  
da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

**SILVRETТА:**

l'unico con ski-stopper  
applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER  
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano  
tel. 0471/40105

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Quote sociali 1983

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 21.000
Ordinari Sottosezione	L. 19.000
Familiari	L. 10.000
Giovani	L. 6.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

### Incontri del giovedì

**Sala Piccola San Fedele**  
24.2.83.

Marco Polo illustrerà la sua recente spedizione sui monti dell'Anatolia Orientale.

10.3.83

Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, da poco rientrati dalla loro terza spedizione in Patagonia, commenteranno le loro recenti imprese.

24.3.83

Bernardi e Nadia Moro parleranno del primo trekking italiano che l'estate scorsa ha visitato il Bhutan.

### Gite sciistiche

30 gennaio 1983

Courmayeur

6 febbraio 1983

St. Moritz

13 febbraio 1983

Andermatt

20 febbraio 1983

Madonna di Campiglio

27 febbraio 1983

Lenzerheide

### Gruppo Fondisti

Programma delle uscite:

29-30 gennaio 1983

Foresta del Cansiglio

6 febbraio 1983

Schilpario

13 febbraio 1983

Flims

19-20 febbraio 1983

Valle di Goms (Vallese)

## Montagna e natura '83

### Rassegna cinematografica

Tre serate cinematografiche alla Sala Gonzaga, Via Settembrini, 19 - ore 21.

28 gennaio 1983

**Fitz Roy, prima ascensione (versante SO)** di L. Tejada Flores  
**Les étoiles du Midi** di M. Ichac

4 febbraio 1983

**Masino primo amore** di A. Frigerio  
**Il cigno reale** di C. Donis  
**El Gringo Eskiador** di P. Vallençant

11 febbraio 1983

**Auyuittuq, dove la terra non sgela mai** di G. Baur  
**Crepacci, corda e pala** di G. Baur  
**Peuterey la blanche** di P. Vallençant

Abbonamento per le tre serate L. 6.000

Biglietti L. 3.000

Le tessere di abbonamento ed i biglietti sono in vendita presso la Sezione di Milano del C.A.I.

## Montagna e natura '83

Anche quest'anno la sezione di Milano del Club Alpino Italiano organizza una rassegna cinematografica di film di montagna e natura allo scopo di ripresentare film classici già affermati e proporre pellicole nuove.

I film in programma il 28 gennaio sono all'insegna dell'opera classica. Infatti «Fitz Roy» (Gran Premio a Trento nel '69) racconta la prima ascensione degli Americani sul versante sud-ovest e porta la firma di Lito Tejada Flores, uno dei massimi esponenti dell'alpinismo californiano e sensibilissimo scrittore di montagna (cfr.: Riv. della Montagna n. 23, gennaio 1976 ove a pag. 141 G. P. Motti dice: «Del film vorrei solo ricordare lo splendido realismo spoglio di ogni retorica eroica...» e conclude: «Chi poi avesse l'occasione di vedere il film, non se lo lasci sfuggire».)

Il secondo film «Les étoiles du midi» (Gran Premio a Trento nel '59) porta avanti il discorso dei classici degli anni '50, delle pietre miliari, iniziato lo scorso anno quando riproponevamo «Stelle e tempeste». Anche qui due grossi alpinisti dell'epoca: Lionel Terray e Michel Vaucher. Nonostante la pellicola non sia più recente e nonostante il commento francese, risulta ancora oggi un film da vedere con attenzione e simpatia. Con la serata del 4 febbraio veniamo ai giorni nostri; il primo è «Masino primo amore» film moderno che però è già classico (in vetta alle classifiche dei noleggi della Cineteca del CAI) e per noi particolarmente ricco di significato in quanto si svolge sui monti prediletti degli alpinisti milanesi, della val Masino e della val Bregaglia, zone ove la nostra sezione ha, fra l'altro, alcuni tra i suoi più significativi rifugi.

Il secondo film, «Il cigno reale» è di carattere naturalistico e riprende la vita di questo elegante animale che ancora oggi vive sul pelo delle acque ai piedi delle Alpi Retiche, sul lago di Mezzola.

Infine il terzo «El gringo eskiador» racconta la vertiginosa discesa in sci di Patrick Vallençant dall'Artenoraju, nella Cordigliera Andina, offrendo però anche spunti

sull'ambiente naturale e umano locale.

La terza serata, l'11 febbraio è dedicata per il 70% a Gerhard Baur, oggi forse tra i migliori registi di film di alpinismo.

Si apre con «Auyuittuq», film capolavoro (1977), girato in Groenlandia, nel corso della traversata dell'isola di Baffin. Pellicola a metà tra l'alpinismo più classico (scalata di belle placche di granito) ed esplorazione, riesce ad offrire una sintesi non banale, ma crea, anzi, un'atmosfera suggestiva e affascinante di solitudine e di poesia.

Il secondo di Baur «Crepacci, corda e pala» tratta lo sci-alpinismo e fa della didattica, ma non risulta noioso; anzi il racconto è interessante perché il regista sa misurare sapientemente le dosi del cocktail e anche qui l'avventura non manca. È ambientato nelle Alpi Bernesi, nel corso di un'escursione al Grünhorn. Ha vinto il premio Mario Bello 1980 a Trento.

Infine con l'ultimo, «Peuterey la Blanche», torniamo all'ambiente del Monte Bianco, visto però con occhi e logica diversa rispetto a «Stelle e tempeste». Abbiamo davanti una grossa impresa effettuata da Vallençant insieme a Band; i due scalatori con gli sci in spalla superano la parete nord dell'Aiguille Blanche e la cresta di Peuterey e poi ripercorrono il tutto con una fantastica discesa in sci.

Piero Carlesi

## Scuola nazionale di sci-alpinismo «M. Righini»

Anche quest'anno la Scuola nazionale di sci-alpinismo «M. Righini» organizza due corsi di sci-alpinismo: un corso di introduzione ed un corso avanzato. Il primo si articola in sette lezioni teoriche in sede ed in sette uscite di fine settimana; inizierà il 27 febbraio ed avrà termine il 17 aprile. Il secondo si articola in quattro lezioni teoriche ed in quattro uscite di fine settimana, dal 23 aprile al 15 maggio.

Per maggiori dettagli e per iscrizioni siamo a vostra disposizione ogni martedì sera in sede.

## Cena sociale

Colpevole è sempre lo spazio che manca e così la cena datata 19 novembre 1982 vede la sua cronaca apparire solo in data 16 gennaio 1983. Mentre le assemblee, come vuole la tradizione, in quasi tutte le sezioni vanno «abbastanza» deserte, la cena sociale riunisce in serena e gioiosa compagnia le forze vive del sodalizio.

Così la sera del 19 novembre al ristorante «Albric» in via Albricci, come dire fra un volo e l'altro, si sono ritrovati numerosi e felici i soci del CAI Milano.

Il dottor Lodovico Gaetani, presidente della sezione ha salutato tutti gli intervenuti ed ha quindi presentato gli ospiti.

Mariola Masciadri è stata presentata per prima perché è ben noto a tutti il potere della stampa! Poi il vicepresidente Generale dottor Salvi di Bergamo, il segretario generale ingegner Bramanti e il revisore dottor Rodolfo.

Presenti, festeggiati e circondati da viva simpatia i gestori di rifugi, i «capanat» come si dice in lombardo: Eugenio Alberti della capanna Branca, Enrico Lenatti della capanna Porro, Ignazio Dell'Andrino della Zoia, Erich Burgmann della capanna G. Porro in val Aurina venuto da Campo Tures, Ezio Cassina della Ponti, Luigi Compagnoni della Pizzini-Frattola, Nicola Gianola della Bietti; assente il custode della Casati perché impegnato a sposarsi.

Il dottor Gaetani ha quindi riassunto le principali realizzazioni dell'anno trascorso: la più importante è senza dubbio l'ottenimento della personalità giuridica da parte della sezione e per questo atto è doveroso il ringraziamento di tutti al dottor Cosentino e al vicepresidente sezionale Torriani. Ricordiamo che la sezione di Milano è stata la prima a regolare questa situazione ed ora il suo esempio è seguito da molte altre sezioni.

Il fervore delle iniziative e basti ricordare i corsi, le scuole, le serate ricreative, le attività culturali, la biblioteca, hanno chiamato nuovi soci e se è bello festeggiare i fedelissimi è anche bello salutare le nuove leve. Con i suoi oltre settemila soci quella di Milano si pone fra le più importanti sezioni del CAI.

Anche nella gestione dei suoi numerosi rifugi il CAI Milano si è messo all'avanguardia e se la realizzazione della Pizzini-Frattola è motivo di giusto orgoglio, si è già al lavoro per reperire i fondi per la ricostruzione del rifugio Ponti, e qui il solito santo a cui vanno le nostre preghiere è il presidente della Regione Lombardia, l'avvocato Guzzetti che tutti sanno essere sensibile e attento ai problemi del CAI. Un particolare riconoscimento merita il responsabile della commissione rifugi, Maggi, per quanto ha fatto e per quanto ha in programma. Il dottor Salvi più che come vicepresidente generale ha parlato come presidente della sezione di Bergamo.

«La sezione di Milano, ricca di storia e di tradizione, ma giovane per attività e iniziative è all'avanguardia, cammina con i tempi, fedele e intonata al dinamismo di questa città. Come esempio voglio solo ci-



Il dottor Guidobono Cavalchini mentre riceve il trofeo.

tare i nuovi rapporti con i gestori dei rifugi; anche in questa via speriamo che troverete largo seguito. Mi rallegro e mi complimento per l'alto numero di soci e devo sottolineare che se per Bergamo, data la sua ubicazione, è naturale una numerosa adesione al CAI, per Milano questi oltre settemila soci sono un'autentica prova di merito. Per concludere il saluto più caloroso ai soci fedelissimi che verranno festeggiati adesso perché se i giovani sono la speranza gli anziani sono la certezza».

Salutati con grandi applausi i presenti hanno ricevuto i distintivi speciali di soci fedelissimi.

#### Soci sessantennali - anno 1922

Alberti Paolo, Casati Adrio, De Tisi Giuseppe, Fantoni Primo, Marelli Alfredo Fermo, Montanari Carlo, Paladini Giuseppe, Sesone Antonio.

#### Soci cinquantennali - anno 1932

Brusa Emilio, Cacchi Roberto, Della Pietà Silvio, Figari Adriano, Marcolli Dante, Recanatini Renato, Riccardi Luigi, Rizzi Vincenzo.

#### Soci venticinquennali - anno 1957

Allegri Giuliana, Bassetti Andreina, Bognetti Marco, Bonetti Giancarlo, Boselli Marina, Brambilla Alessandro, Brunetti Giuseppe, Cairati Rodolfo, Cambieri Adelè, Casati Adalberto, Castegnaro A. Vittoria, Cristanetti Giorgio, Della Noce Riccardo, Galbiati Tino, Guelia Paolo, Lanz Ludovico, Laricchia Vito, Maragnoli Francesco, Massara Fernanda, Monzino Guido, Moscati Roberto, Oliva Egidio, Perticarioli Francesco, Pogliago Piero, Ponti Giovanni, Ravasi Frida, Rocca Agostino, Rocca Paolo, Rocca Roberto, Silvestris Giuseppe, Simondi Edoardo, Tagliabue Luigi, Testa Giuseppina, Toller Gino, Tropiano Gaetano, Zannini Federico. Infine sono stati consegnati i trofei a tre soci benemeriti. Alla signorina Maria Bertarelli, sorella del capitano Guido Bertarelli, per quanto la Famiglia e lei stessa ha fatto e continua a fare per la sezione.

A Giacomo Bonacossa istruttore sezionale ancora in attività di servizio a 85 anni.

A Gian Paolo Guidobono Cavalchini per la sua attività alpinistica ed extraeuropea che lo ha visto impegnato in ogni parte del mondo, ma soprattutto per la disponibilità del socio. Prendendo il trofeo dalle mani del presidente con un po' di commozione il dottor Guidobono Cavalchini ha detto: «Lo accetto con umiltà e amicizia ricordando specialmente i lunghi anni passati come istrut-

tore alla Righini; se la gloriosa scuola continua così vuol dire che li ho forgiati bene!»

## Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

### Prossime gite

29 gennaio - 5 febbraio 1983  
Settimana bianca ad Alba di Canazei

6 febbraio 1983  
Aprica - gita sciistica

6 febbraio 1983  
Alpi Orobie - Sci-alpinistica

20 febbraio 1983  
Supersanbernardo (Ch) - Sciistica e sci-alpinistica

## Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

### Programma gite

29 gennaio-5 febbraio: Settimana bianca a S. Candido (Val Pusteria)

6 febbraio: Davos (Svizzera)

13 febbraio: Schilpario (marcia sociale)

19/20 febbraio: Raid dell'Engadina (Svizzera)

6 marzo: Pontresina - Val di Roseg (Svizzera)

13 marzo: Cogne (Valle d'Aosta); campionato sociale e festival milanese dello sci di fondo

10 aprile: località da destinarsi (in base all'innnevamento). Per ogni manifestazione uscirà una circolare con il programma dettagliato che verrà inviata a tutti i soci in regola con il rinnovo dell'iscrizione alla Sezione.

Per i soci, che volessero andare in montagna anche nelle domeniche in cui non sono programmate gite da parte della nostra Sezione, esiste la possibilità di aggregarsi al Gruppo Sportivo Edelweiss che intende organizzare le seguenti manifestazioni:

23 gennaio: - Val Vigizzo - S. Maria

Maggiore

30 gennaio: - Val Ferret

20 febbraio: - Madonna di Campiglio

27 febbraio: - Films

5/6 marzo: - Valle di Goms (Svizzera)

20 marzo: - Laax (Svizzera)

27 marzo: - Lenzerheide (Svizzera)

Per informazioni e prenotazioni, i nostri soci si possono rivolgere alla segretaria del Gruppo Sportivo Edelweiss in via della Pecetta 29, ogni mercoledì dalle ore 21 alle ore 23, o telefonare ai numeri 3180390 e 3760046 (ore serali).

## Sezione di Corsico

Via Vincenzo Monti, 5

### Programma sociale 1983

16 gennaio: Resegone (CO) 1875 m - Via ferrata

29/30 gennaio: Grigna Sett.le (CO) 2410 m - Fiaccolata in notturna dal Rif. Tedeschi

13 febbraio: Grigna Mer.le (CO) 2184 m - Cresta Sinigaglia

27 febbraio: Museo della Montagna Torino - in pullman

6 marzo: Corna di Medale (CO) 1029 m - Via ferrata

13 marzo: Grotta Fornione (BS)

27 marzo: Cimon della Bagozza (BG) 2409 m - Canalone via normale

17 aprile: Corni di Canzo (CO) 1373 m - Sentiero ecologico

30 aprile: Grigna Mer.le (CO) - Traversata bassa dal Pialeral 1460 m al P. Resinelli, Val Grande, Colle di Balisio 723 m.

Itinerari dettagliati, orari di partenza e d'arrivo, responsabili delle gite, attrezzatura necessaria saranno comunicati successivamente.

Per informazioni ed iscrizioni: ogni mercoledì sera ore 21.00 in Sede.

## Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

### Gite sciistiche

23 gennaio: Ponte di Legno / Tonale

Questa gita prevede la possibilità di fare discesa al Tonale e prevede la partecipazione al Gran Premio Alta Val Camonica (gara di fondo di km 40). Soci Sem L. 13.000 - Non Soci L. 14.000. La quota comprende il viaggio in pullmann con partenza da P.zza Castello alle ore 5.00.

29-30 gennaio: Marcialonga

Gara di fondo di km 70 a Valli di Fiemme e Fassa (TN/BZ). La quota fissata è di L. 65.000 sia per i Soci

che per i non Soci e comprende il viaggio in pullmann, pranzo, cena del sabato, pernottamento, colazione e cena di domenica. La partenza è in P.zza Castello alle ore 6.00 del 29.1.83.

Scuola sci di discesa

30 gennaio, 6/13/20/27 febbraio, 6 marzo 1983: Gressoney. Soci L. 135.000 - Non Soci L. 145.000.

Scuola sci di fondo

6 febbraio: S. Moritz - fondo e discesa

13 febbraio: Splügen - fondo e discesa

20 febbraio: S. Bernardino - fondo e discesa

27 febbraio: Brusson - fondo e discesa

6 marzo: Sils-Maria - fondo e discesa

13 marzo: Cogne - fondo

Soci L. 135.000 - Non Soci L. 145.000.

Le quote d'iscrizione alle due Scuole comprendono il viaggio in pullmann per tutte le uscite, due ore di lezione giornaliera e la iscrizione alla FISL. Iscrizioni in sede. Le uscite domenicali delle Scuole sono aperte anche ai non iscritti (L. 11.000-12.000).

Settimana bianca ad Alba di Canazei (BZ) - 26 febbraio - 5 marzo 1983.

Pensione completa Soci L. 175.000 - Non Soci L. 190.000. Mezza Pensione Soci L. 155.000 - Non Soci L. 170.000. Iscrizioni in sede.

26-27 marzo 1983 - Traversata del Bianco. Soci L. 60.000 - Non Soci L. 70.000.

aprile-giugno 1983 - 6 Sci-Alpinistiche (date e località da destinarsi).

Le partenze si intendono sempre da P.zza Castello con orari che saranno via via precisati. La segreteria si riserva di apportare modifiche al programma. Iscrizioni in sede.

Le partenze si intendono sempre da P.zza Castello con orari che saranno via via precisati. La segreteria si riserva di apportare modifiche al programma. Iscrizioni in sede.

## Sezione di Merone



### Messa sulla Grignetta

Il gruppo «Mangiasass» C.A.I. Merone, con la Santa Messa in vetta alla Grignetta la domenica 30 gennaio prossimo, alle ore 11,30, ricorda Jack Canali e gli amici caduti in

montagna. In caso di brutto tempo la celebrazione verrà spostata ai piedi del Nibbio, alla stessa ora. Per informazioni rivolgersi a Don Lodovico Balbiani, parroco di Longone al Segrino (Tel. 031 - 64.31.81).

## Sezione di Bovisio Masciago

Apertura sede dalle 21 alle 23.30:  
— martedì per Coro - CAI;  
— mercoledì e venerdì per tutti i soci;  
— giovedì per scuole e gruppo Mineralogico.

### Saluto ai soci

Cari amici, dopo la delibera, presa durante l'ultima assemblea dei soci, e per quanto già chiarito con il numero di chiusura del nostro notiziario sezionale «La Baita» sono veramente lieto di poter rivolgermi a tutti Voi dalle pagine di una pubblicazione sicuramente migliore non solo nella veste editoriale ma soprattutto per il più qualificato contenuto.

Potrete constatare già da questo numero che i pur comprensibili rimpianti, sollevati da qualcuno nel prendere la decisione di abbandonare la nostra vecchia «testata», dovranno sicuramente lasciare spazio a più fiduciose considerazioni immediatamente riscontrabili:

— continuità di informazione sulle attività organizzate dalla nostra sezione senza che nessuna di esse venga penalizzata per mancanza di spazio;

— promozione delle nostre iniziative in un ambito ben più grande con l'auspicio di una maggiore partecipazione;

— informazione tempestiva delle manifestazioni indette dalle altre sezioni a cui potrete sicuramente per tempo aderire;

— miglior conoscenza anche sotto il profilo tecnico e culturale, di tutti gli interessi che il Club Alpino Italiano persegue in generale con la sua articolata struttura.

Sono certo d'altronde che questi positivi riscontri saranno ancora più confermati dai successivi numeri de «Lo Scarpone» che ognuno di Voi potrà ricevere se in regola con il tesseramento 1983.

Ritengo infine che l'essere ospitati sul notiziario ufficiale del CAI non possa, a buon diritto, che far piacere a tutti coloro che si dedicano con impegno, sacrificio e competenza al procedere della vita sezionale, a coloro cui, a nome di tutti i soci del Sodalizio, posso finalmente far pervenire i più sinceri sentimenti di stima e riconoscenza dalle pagine di un notiziario che da oggi è anche il «Nostro».

Con la speranza che il già numeroso gruppo di collaboratori possa ulteriormente accrescersi proprio

in funzione della maggior sensibilità, che «Lo Scarpone» saprà sicuramente incrementare, verso i problemi del sodalizio, auguro a tutti i soci di poter cogliere i migliori benefici di questa nuova iniziativa.

Cordialmente

Il Presidente  
Gabriele Bianchi

### Attività sezionale

Anche per questa gestione il Consiglio ha deliberato quelle che saranno le attività primarie della Sezione, suddividendole per Commissioni affidate ai sottoindicati coordinatori:

**Alpinismo e Sci-alpinismo:** Bianchi Gabriele e Rigamonti Augusto.

**Alpinismo giovanile:** Lucchini Patrizio.

**Scuole sci:** Mazzola Beniamino e Regondi Mario.

**Sci di fondo:** Montagner Sergio, Cattaneo Fabio.

**Escursioni estive:** Caimi Alberto.

**Gite invernali:** Ronchi Gigi.

**Manifestazioni sociali:** Consiglio Sezionale.

**Manifestazioni culturali:** Comelli Piero.

**Pubblicazioni:** Caimi Daniele.

**Mineralogia e paleontologia:** Presato Armando.

**Baita:** Regondi Luigi.

**Biblioteca:** Riccardi Settimo.

**Coro:** Casati Francesco.

**Bar:** Ronchi Cesare, Parravicini Walter, Borgonovo Cesare.

**Gestione sede:** Mazzocchi Piero.

### Sci-alpinismo

Dopo le uscite teorico-pratiche destinate agli allievi del 6° Corso intersezionale, vengono organizzate quattro gite sci-alpinistiche aperte a tutti coloro già in possesso di una discreta esperienza in merito:

— domenica 27 febbraio: Monte Resegone, 1875 m;

— domenica 6 marzo: Pizzo Meriggio, 2348 m;

— domenica 20 marzo: Pizzo di Gino, 2245 m;

— sabato e domenica 26/27 marzo: Monte Grignone, 2410 m.

### Scuole sci (discesa)

Le manifestazioni di chiusura dei corsi di sci si terranno con il seguente programma:

— scuola festiva il 13 febbraio p.v. a Motta (Madesimo);

— scuola feriale il 25 febbraio p.v. ai Piani di Bobbio.

### Gare sociali

— XVI campionato sociale e cittadino di slalom gigante: a Foppolo il 6 marzo p.v.;

— IV campionato sociale e cittadino di sci di fondo: ai Piani di Nesso il 13 marzo p.v.;

— Le premiazioni delle gare sociali e scuole sci si terranno in sede il 18 marzo p.v. alle ore 21.

### Sci di fondo

Nell'ambito dell'attività del gruppo fondisti, vengono proposte due escursioni di sicuro interesse, date le caratteristiche ambientali e di

accessibilità delle piste anche ai principianti:

23 gennaio a Sils (Engadina);

20 marzo in Val Roseg (Engadina).

### Programma gite invernali

23 gennaio Macugnaga  
6 febbraio Aprica

20 febbraio Alpe di Mera  
27 febbraio Pila

6 marzo Foppolo  
(Campionato sociale)

20 marzo Courmayeur

27 marzo S. Moritz

10 aprile S. Sicario

### Serate tecnico-culturali

Allo scopo di promuovere una migliore conoscenza dell'ambiente alpino rivolta soprattutto alla prevenzione degli infortuni in montagna vengono organizzate, nella nostra sede alle ore 21, le seguenti serate:

**Giovedì 3 febbraio**

Neve e valanghe - Pericoli della montagna.

**Giovedì 10 febbraio**

Topografia e orientamento.

**Giovedì 24 febbraio**

Preparazione di una gita sullo schizzo di rotta.

**Giovedì 3 marzo**

Fisiologia, alimentazione - Pronto soccorso.

**Giovedì 17 marzo**

Meteorologia.

**Giovedì 24 marzo**

Dibattito tra allievi e istruttori su argomenti vari inerenti lo sci-alpinismo.

Si raccomanda la partecipazione ai capi-gita, accompagnatori di alpinismo giovanile ed aiuto istruttori scuole di alpinismo e sci-alpinismo.

### Avviso per i soci

Dettagli e particolari delle attività, sopra elencate si possono ottenere in sede anche telefonando nelle serate di mercoledì e venerdì dalle ore 21.15 alle 23.15.

Si avvisa comunque che, a termini di regolamento, non potranno essere accettate le prenotazioni telefoniche.

### Tesseramento

A seguito delle decisioni prese a maggioranza dall'Assemblea dei soci, si comunica che le quote sociali per l'anno 1983 sono le seguenti:

Soci ordinari L. 15.000  
(compr. 6 numeri dello «Scarpone»)

Soci familiari L. 6.000

• Soci giovani L. 4.000

• Soci giovani L. 5.000  
(compr. 6 numeri dello «Scarpone»)

• (nati negli anni 1966 e seguenti)

Abbonamento facoltativo allo «Scarpone» (annuale: 22 numeri, L. 4.500).

Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della Rivista mensile e dello «Scarpone», i soci devono provvedere al rinnovo del tesseramento 1983 tassativamente entro il 31 marzo p.v.

## Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15  
Telefono (035) 244273

### «Premio l'uomo per la montagna»

L'Unione Sportiva Olimpia e la Sottocornola Sport di Bergamo, in occasione della presentazione del loro Sci-club hanno indetto il premio «Stella Alpina d'oro» per personaggi di spicco nell'ambiente alpinistico bergamasco: quest'anno la prima, di numerose stelle che seguiranno negli anni futuri, è stata consegnata con grande merito al nostro socio ed amico rag. Giovambattista Cortinovis, per tutto quanto nella sua lunga vita ha dedicato alla montagna.

Con questo riconoscimento a «Giamba» non solo si è voluto premiare la sua più che cinquantennale attività alpinistica su quasi tutto l'arco alpino, ma soprattutto l'ideazione e il conseguente prezioso contributo a due opere di massima importanza per le nostre montagne bergamasche: il «Sentiero delle Orobie» e la proposta per il «Parco delle Orobie».

Due idee portate avanti con la meticolosità e la tecnica di cui è dotato: una già da anni realizzata e la seconda ancora in gestazione, non certo per volontà del CAI, ma per ragioni politiche.

Aleo

### Comunicazione della segreteria

Si rende noto ai soci che le quote 1983 sono le seguenti:

Soci ordinari L. 18.000

Soci familiari L. 9.000

Soci giovani L. 5.000

Si raccomanda, inoltre, di essere puntuali nel pagamento e di non oltrepassare la data del 15 marzo 1983, per non perdere il diritto al ricevimento sia del Bollettino mensile che dello «Scarpone» (11 numeri). I bollini per il 1983 sono a disposizione in segreteria.

È opportuno far notare che il socio in regola con il tesseramento è coperto da assicurazione fino al 31 marzo dell'anno seguente.

Pertanto i soci che hanno pagato il bollino del 1982 saranno coperti da assicurazione fino al 31.3.83. Dopo tale data ed in mancanza di rinnovo del bollino, il socio non è più coperto da assicurazione: questa verrà riaccisa solo 15 giorni dopo il rinnovo dell'iscrizione e il pagamento del relativo bollino.

### Commissione culturale

#### Serata Speleologica

Giovedì 9 dicembre, al Salone Maggiore della Borsa Merci, è stata inaugurata la stagione culturale della Sezione con una serata interamente dedicata alla Speleologia, con la presenza di un folto pubblico, organizzata dallo Speleo Club Orobico del CAI Bergamo in colla-

borazione con la Commissione Culturale.

Sono stati proiettati due documentari specifici e cioè:

— Speleo Secours, francese di Michel Luguët, in cui vengono documentate le varie fasi e le varie casistiche del soccorso moderno in grotta, integrato con sequenze dal vero di un recupero di ferito autentico, che danno maggior drammaticità al tutto.

— Speleogenesis, americano di Sid Peron e di Lindsay Dodd, premio Genziana d'Argento per la Speleologia al Festival di Trento del 1981, frutto di due anni di lavoro nelle grotte dello Yorkshire.

Con un commento sonoro azzeccato, alternato a rumori presi dal vero, senza alcuna spiegazione con parole, il tema dell'acqua nelle sue molteplici forme in grotta (gocce solitarie, stalattiti in perenne formazione, cascate rumoreggianti e scintillanti nelle profondità, gocce, torrentelli calmi incanalati nel fondo) è reso in modo mirabile ed eccezionale, ed anche il pubblico meno esperto o del tutto ignaro riesce a capire come si sono formate nei millenni certe meraviglie sotterranee.

A complemento della serata sono state proiettate con commento una quarantina di diapositive realizzate in occasione della conquista dell'abisso Mafvro Skiadi (-360 m.) nell'isola di Creta, da parte di alcuni componenti dello Speleo Club Orobico.

Si è trattato della prima discesa italiana integrale e seconda in assoluto in questa grotta che con i suoi 360 metri di verticale unica occupa il terzo posto nella relativa graduatoria mondiale.

Per finire sono state proiettate alcune bellissime diapositive nelle più significative grotte della Bergamasca: Forione, Bus di Taccoi ecc.

## Mostra personale di Mario Airoidi

Sabato 11 dicembre, nel Salone della sede nazionale, si è inaugurata la mostra di pittura alpina del bergamasco Mario Airoidi.

Dopo brevi parole di Angelo Gamba, il critico d'arte prof. Leoni ha commentato le opere esposte ed ha tratteggiato la figura dell'artista e la tecnica pittorica dello stesso, che ha saputo armonizzare la sua passione per la montagna con le esigenze artistiche senza cadere nella vuota retorica.

Le opere esposte sono una trentina e la maggior parte di queste sono state realizzate nella zona del rifugio Longo in Alta Val Brembana, con paesaggi notissimi ai bergamaschi, che possono rivederle nella precisa e puntigliosa rappresentazione su tela di Mario Airoidi.

È una pittura di facilissima lettura, con una colorazione appropriata ed un tocco di disegno veramente encomiabile, ma soprattutto in alcuni dipinti di una luminosità che affascina e che dà un senso all'insieme estremamente piacevole.

I proventi della vendita delle opere per richiesta dell'autore verranno completamente devoluti all'Alpina Scais quale contributo per i lavori di ampliamento compiuti in questi

due anni al Rifugio Fratelli Longo, in gestione all'Alpina Scais stessa.

## Sci C.A.I.

In questi giorni dalla Commissione Scuola Sci-alpinismo lo Sci C.A.I. ha avuto comunicazione che la locale Scuola di Sci-alpinismo è divenuta Scuola nazionale. Congratulazioni vivissime al cast direzionale e agli istruttori della medesima.

## Programma escursioni Sci-alpinistiche

**6 febbraio**

Corna Blacca (2005 m) in collaborazione con lo Sci CAI Brescia - Direzione: G. Improta e D. Seleni.

Partenza da Bergamo alle ore 6,30 per S. Colombano in Val Trompia (957 m). Salita alla Corna Blacca per il passo di Vaio (1762 m) in ore 4. Ritorno per il medesimo itinerario.

**13 febbraio**

Traversata Corna Piana (quota 2228). Passo Branchino - Rifugio Alpe Corte - Direzione: B. Fucile e A. Nimis.

Partenza da Bergamo alle 6,30 per Valcanale. Salita al Passo di Corna Piana (2130 m) in 2 ore. Discesa lungo la Valle del Mandrone sino alle Casere di Vedro (1674 m), risalita al Passo Branchino (1821 m) e discesa a Val Canale passando dal Rifugio Alpe Corte.

**20 febbraio**

Monte Aralalta (2006 m). Direzione: R. Acerboni - D. Seleni.

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Pizzino in Val Taleggio (930 m). Salita al Rifugio G. Battisti (1865 m) e quindi alla vetta attraverso la bocchetta del Regadur, in ore 4. Discesa per il medesimo itinerario.

**26-27 febbraio**

Cima Sella-Dolomiti di Brenta (2913). Direzione D. Melocchi - P. A. Vanoncini. Partenza da Bergamo alle ore 14 per Spiazzo in Val Rendena. Cena e pernottamento.

Dal Passo del Groste' (2437 m) raggiungibile in funivia, salita alla Cima Sella attraverso la Vedretta di Vallesinella Inferiore e Superiore in 3 ore. Discesa a Madonna di Campiglio.

## Gite escursionistiche con sci di fondo

**5 febbraio - sabato**

**Raid del Formico**

Direzione: Diani - Benedetti. Salita con mezzi propri al rifugio S. Lucio; proseguimento con gli sci per la Capanna Ilaria, Baita della Montagnina, Monte Fogarolo, Baita Pianone, S. Lucio (facoltativa la salita al Pizzo Formico).

Considerata la difficoltà del percorso è richiesta capacità tecnica e attrezzatura adeguata.

**6 febbraio - domenica**

**Passo del Tonale**

Direzione: Gamba - Diani

Partenza da Bergamo per il Passo del Tonale. Escursione in Val di Strino (km 14 circa fuori pista) di media difficoltà.

Rientro per il medesimo itinerario. Per i principianti pista di Km 5 al Passo del Tonale.

## RIFUGIO INVERNALE FORNI, PRIMAVERA 1983 - SCIALPINISMO NEL GRUPPO ORTLES-CEVEDALE VALFURVA Santa Caterina Valfurva (Sondrio)

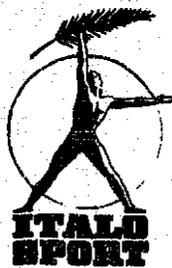
5 km. dal paese, da marzo a giugno, camere riscaldate, acqua calda compresi nel prezzo. 70 letti, servizio Ristorante-Bar, salone per lezioni. Soggiorni settimanali o fine settimana, mezza pensione da Lire 20.000. - Settimana Scialpinistica (Rifugio + 5 gite con guida alpina) min. 4 persone Lire 270.000. - Sconti ai gruppi, riduzione alle Guide alpine e Istruttori Naz. Scialpinismo. Ottimo punto di partenza per gite scialpinistiche giornaliere.

Informazioni:

NORBERTO PEDRANZINI - 23030 Santa Caterina Valfurva (Sondrio) Tel. 0342/935525-935489

Recapito in paese: HOTEL RISTORANTE PEDRANZINI, garage.

SETTIMANE BIANCHE 1982/83, - Prezzi speciali -



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi) tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I. nella sede di Via Lupetta

## ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

## JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA



SCONTO 10% SOCI CAI e CAF

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA  
SPELEOLOGIA  
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO

## BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI  
CASSIN - SIMOND - CHARLET-MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER  
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO

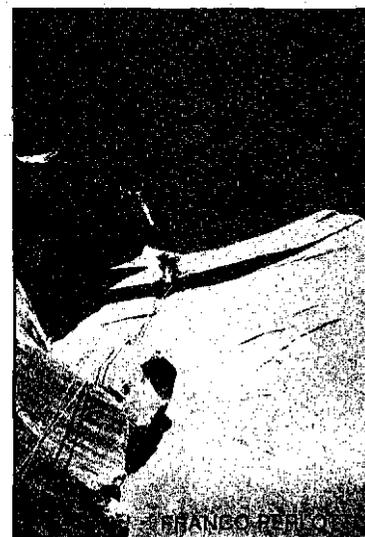
VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700336 - 791 717  
sconto soci C.A.I.



## LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764



# Attività del C.A.I.

11-12-13 febbraio - venerdì, sabato e domenica

**3° Raid dell'Altipiano dei sette Comuni (Asiago)**

Direzione: Benedetti - Marzani.

**Venerdì 11:** partenza da Bergamo alle ore 18 per Roana. Pernottamento.

**Sabato 12:** salita in pullman a Malga Larici e inizio prima tappa attraverso Bocchetta Portule, discesa a Campogallina e salita a Bivio Italia, Malga Moline, Malga Fiara, Campomulo (circa km 30). Trasferimento all'albergo in pullman. Cena e pernottamento.

**Domenica 13: «Tour del Monte Verena».**

Roana, Lago Spillek, Curva del Martin, mulattiera del Monte Rosapooan, Malga Mandrielle, Malga Campovecchio, Rif. Quarti (sosta per «minestrone»), Casere Gupach e lago Spillek (circa km 30). Rientro a Bergamo in serata.

**N.B.** Le due tappe, di media difficoltà, si snodano su vecchie strade militari. In considerazione della lunghezza del Raid, ai partecipanti si richiede un adeguato allenamento.

**20 febbraio - domenica**

**Val di Genova - Rifugio Bedole**

Direzione: Benedetti - Mascadri

Gita intersezionale (C.A.I. Milano - C.A.I. Brescia - C.A.I. Verona - C.A.I. Torino - C.A.I. Lecco - C.A.I. Ivrea). Partenza da Bergamo per Casirolo (Pinzolo). Escursione di media difficoltà. Il percorso si snoda lungo la valle di Genova. Superate le cascate di Nardis e la spianata di Malga Caret, si raggiunge il rifugio Bedole in 4 ore. Discesa per lo stesso itinerario.

Organizzazione a cura dello Sci-C.A.I. Bergamo.

**26-27 febbraio - sabato e domenica**  
**4° Festival internazionale in Val di Sole**

Direzione: Samanni - Rovaro Brizzi  
**Sabato 26:** partenza da Bergamo alle ore 6 per la Val di Sole; escursione di media difficoltà in Val Piana e al lago dei Caprioli.

**Domenica 27:** partecipazione alla Marcia finale del Festival lungo la Val di Sole. Rientro a Bergamo in serata.

## Gite sciistiche

**Domenica 6 febbraio**

M. Bondone

**Domenica 13 febbraio**

Madonna di Campiglio

**Domenica 20 febbraio**

Courmayeur

**Domenica 27 febbraio**

Sestriere

## Commissione Sentieri

La Commissione comunica che è quasi ultimata la segnaletica della zona 3, ben pochi dei 39 sentieri non l'hanno ancora completata e nella prossima estate verranno anche messe in loco tutte le frecce direzionali necessarie che giacciono nel magazzino della Sede. Per quanto riguarda la zona 3 (precisamente l'alta Valle Seriana) la sottosezione di Clusone, addetta ai lavori ha comunicato che dei 20 sentieri soltanto alcuni non sono ancora completamente muniti del numero distintivo.

Sempre riguardo la zona 3 è in approntamento la carta schematica, che verrà posta in vendita prima dell'inizio della stagione estiva.

## Sottosezione di Albino

### Gite sci-alpinistiche

**30 gennaio**

**Cima di Grem 2049 m**

Direzione B. Cabrini e F. Bellavita  
Partenza da Albino ore 7, con mezzi propri, per Oneta. Salita per la Baita di Mezzo e poi per la Baita Alta di Grem 2049 m; ore 5. Discesa per il medesimo itinerario.

**6 febbraio**

**Monte Ferrante 2427 m**

Direzione G. M. Chiorda e A. Gamba

Partenza da Albino ore 7, con mezzi propri per Colere-Carbonera. Salita per Malga Polzone indi alla Vetta, passando per la Malga Conchette; ore 5. Discesa per il medesimo itinerario.

**13 febbraio**

**Forcolino di Torcola 1856 m**

Direzione C. Milanese e C. Allegrini  
Partenza da Albino alle ore 7, con mezzi propri per Piazzatorre - Rosanella.

Salita per la Val di Torcola fino alla Torcola Vajer e quindi al Forcolino di Torcola; ore 3,30. Discesa per il medesimo itinerario.

**20 febbraio**

**Pizzo Zerna 2572 m**

Direzione G. Noris Chiorda e A. Nespoli

Partenza da Albino ore 7,30 per Carona, con mezzi propri. Salita per Pagliari, Dosso, Val Sembussa e attraverso la Baita Vecchia e la Baita Arale al Passo Pablino, indi in vetta; ore 4,30. Discesa per il medesimo itinerario.

## Sottosezione L. Pelliccioli - C. Nembrini

**25 gennaio 1983**

**Traversata della Corsica**

Diapositive di Emilio Moretti

**1 febbraio 1983**

**Audiovisivo «La montagna per la scuola»**

Realizzato dal C.A.I. di Nembro

**15 febbraio 1983**

**Alpinismo e sci-alpinismo nelle Alpi**

Diapositive di Armando Pezzotta

**22 febbraio 1983**

**Il Dom de Michabel**

Serata di diapositive realizzata dal C.A.I. di Nembro

**1 marzo 1983**

**Proiezioni alpinistiche e sci-alpinistiche**

Film di Battista della Vite

**8 marzo 1983**

**Proiezioni alpinistiche e sci-alpinistiche**

Film di Riccardo Musitelli.

Le proiezioni avranno luogo in sede alle ore 21 delle date indicate.

## Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

### Assemblea generale

Presso la Villa San Giuseppe a Crevenna per il giorno venerdì 21 gennaio 1983 alle ore 21 è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci della sezione. Si invita pertanto tutti i soci maggiorenni ed in regola con il tesseramento per il corrente anno 1982 ad intervenire.

**Quote sociali 1983**

Le quote della Sezione di Erba per il 1983 sono le seguenti:

Ordinari (abbonamento a 11 numeri de «Lo Scarpone») - L. 15.000

Ordinari (abbonamento a 22 numeri de «Lo Scarpone») - L. 17.000

Familiari - L. 6.000

Giovani - L. 4.000

**Programma gennaio/febbraio**

**Domenica 23.1.83**

Gita sciistica con autopullmann a Lenzerheide Valbella 1500 m (g. Albul - Svizzera). Ampie possibilità di praticare sia lo sci di fondo che la discesa.

**Venerdì 28.1.83 - ore 21**

Proiezione dell'INSA Giovanni Santambrogio sul tema «Traversata delle Alpi 1982»; il programma riguarderà in particolare il tratto dal Passo del Bernina al Passo del Maloja. Con questa serata si inizierà un ciclo di proiezioni che verranno effettuate ogni ultimo venerdì del mese, sempre presso l'Auditorium della Casa della Gioventù.

**Domenica 6.2.83**

Zuccone Campelli 2161 m. Divergente e piacevole salita attraverso il vallone dei Camosci; che a secondo delle condizioni del manto nevoso può presentare o meno delle difficoltà.

**Sabato 26 e Domenica 27.2.83**

Enego: Marcia bianca. Anche quest'anno il CAI di Erba parteciperà alla ormai nota gara di fondo che si tiene sugli Altipiani di Asiago. Le prenotazioni dovranno effettuarsi entro il 31.1.83 e verranno accettate solo fino ad esaurimento posti disponibili.

## Sezione di Caslino d'Erba

### Scuola di sci

Le 8 lezioni si svolgeranno al Pian del Tivano e saranno tenute dai maestri della locale scuola; prima lezione 12 gennaio.

**23 gennaio - Pian del Tivano**

**2° Trofeo OMP**

Gara regionale FIE di slalom gigante a classificazione nazionale.

**6 marzo - Chiesa in Valmalenco**

**Trofeo Alta Brianza**

Gare di slalom gigante e fondo.

**13 marzo**

Gara sociale di slalom gigante.

## Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

### Cena sociale

Al ristorante 'La Tavola Rotonda' - Galbiate il giorno 21 gennaio '83. Si accettano le prenotazioni fin da ora. Venite numerosi.

**Serata**

Il giorno 20 gennaio '83 alle ore 21 presso il Cine-Teatro di Valmadrera è organizzata una serata alpinistica sul tema:

Impressioni di uno scalatore maturo

Alpinismo e arrampicamento sportivo

Competizione in alpinismo

Arrampicare a tempo pieno

Valutazione della difficoltà.

Presenterà Ugo Manera CAAI.

## Sezione di Lima (Perù)

Casilla 4655 - Lima - Perù

### Caro amico, carissima amica

ho pensato che una volta tanto sarebbe bello trovarci, pertanto ti propongo di incontrarci sabato 28 maggio 1983 a Ponte Formazza sul piazzale della seggiovia alle ore 13.30; insieme andremo al lago Vannino dove sorge un rifugio che, come tu sai, è dedicato a Eugenio Margaroli, la guida alpina a cui è intitolata la nostra sezione. Essendo una zona di forte innevamento ti invitiamo a munirti di sci e pelli di foca che fra l'altro serviranno per un'eventuale gita alla Punta d'Arbola domenica 29.

Se non hai l'attrezzatura per lo sci-alpinismo, ti consiglio di portarti almeno un paio di bastoncini da sci (servono molto quando si cammina sulla neve).

Il programma di massima sarebbe: — sabato 28.5 pomeriggio da Ponte Formazza con seggiovia e quindi con sci o a piedi al rif. Margaroli in ore 2.30 circa, seggiovia compresa. Ore 19 cena. Dopocena presentazione del viaggio-trekking in Perù programmato per il 1984.

— domenica 29.5: colazione alle ore 8. Per i partecipanti alla gita colazione anticipata. Pranzo alle ore 12.30. Partenza dal rifugio per il rientro alle ore 14,15.

La pensione completa, bevande escluse, sarà di circa 26.000 lire.

Se come mi auguro intendi partecipare, ti prego di inviare la tua adesione accompagnata dalla caparra di L. 10.000, entro la fine del prossimo febbraio. Entro aprile riceverai la conferma e il programma definitivo.

La quota per il rinnovo amici e simpatizzanti per il 1983 è di L. 3.000.

**Il Segretario Giuseppe Cazzaniga**  
Via A. Volta 18 - 22050 Verano Br.



## La storia delle Guide

### L'epoca moderna

Nel periodo fra le due guerre mondiali, l'alpinismo subì una profonda evoluzione, nella quale le Dolomiti giocarono un ruolo fondamentale. Come già era accaduto nel primo decennio del secolo, anche le guide ebbero, in questo periodo, una loro funzione di primo ordine, ma non più così esclusiva. Anzi, le cordate di «dilettanti» furono spesso su posizioni di avanguardia. Ciò non toglie che le guide seppero rapidamente adattarsi ai tempi e, anzi, spesso, uscirono esse stesse dalle file dei «dilettanti».

Per alcuni anni dopo la fine della guerra, l'alpinismo dolomitico sembrò sonnecchiare. Mancava l'apporto degli alpinisti di oltralpe, i cui Paesi erano prostrati dalla disfatta e sembrava persistere il disinteresse degli italiani per le Dolomiti, ora interamente nei nostri confini. O, meglio, vi erano alcune cordate che operavano attivamente nelle Dolomiti, ma nessuna di esse era, non dico al di sopra, ma neppure all'altezza dei massimi valori già raggiunti nell'anteguerra. Eppure, qualcosa stava nascendo. Ciò accadeva entro i nostri confini, dove fervidi vivai di alpinisti stavano maturandosi a Bolzano, a Trento, a Belluno. Accadeva, soprattutto, oltre Alpe, dove, sui gruppi calcarei prossimi ad Innsbruck ed a Monaco si andava perfezionando la nuova scuola tecnica creata da Dülfer. Il 6° grado era nato nel Kaiser e nel Karwendel, per opera di una nuova leva, fra cui emergevano i Solleder, i Simon, gli Herzog, ecc. Fra il 1924 ed il 1930 la scuola delle Alpi Calcareae del nord si trasferì nelle Dolomiti, realizzando una stupefacente serie di imprese; Simon e Rossi sulla nord del Pelmo, Stösser sulla Tofana, Solleder sulla Furchetta, sul Mass Maor e, soprattutto, sulla formidabile «parete delle pareti», la Civetta. Si ebbe, per un momento, la sensazione che l'alpinismo italiano fosse definitivamente superato: le grandi guide invecchiavano, le nuove generazioni esitavano persino di fronte ai valori attinti da Dülfer e da Preuss! Invece, un periodo di maturazione si stava rapidamente concludendo ed il nuovo alpinismo italiano stava per entrare in cavalleresca lizza con quello straniero, per raggiungerlo e superarlo.

Uno dei centri da cui partirà, per primo, il rinascimento del grande alpinismo italiano è Belluno, i cui Zanetti e Parizzi si uniranno presto agli agordini di val Biols, formando il più forte gruppo del tempo nelle Dolomiti ed inaugurando una scuola che brillerà nel periodo fra le due guerre. Ciò sarà opera esclusivamente di dilettanti e terreno prediletto di azione saranno soprattutto le muraglie della Civetta. Ma l'apostolo della Sezione di Belluno, Francesco Terribile, penserà anche a creare guide valligiane per le Dolomiti di Belluno. Queste sono

ancora neglette e per esse si riapre una fase che è manifestazione tardiva dei tempi eroici: i cacciatori di camosci si trasformano in guide. Tra il 1920 ed il 1930, saranno soprattutto due valligiani di Bolzano Bellunese a guidare sulla Schiara Terribile e Sperti; Gioacchino «Chino» Viel ed Eugenio Da Rold «Genio Pol». Sono due montanari di razza, che, trasferiti a contatto con la tecnica moderna, avrebbero certo avuto tutti i numeri per degnamente figurare.

Il risveglio dell'alpinismo italiano troverà la sua base culturale (ma anche l'esempio concreto), nelle opere di Pino Prati (caduto sul suo Campanil Basso), di Antonio Berti (che nel 1928 dà alla luce il suo capolavoro, la «Guida delle Dolomiti Orientali») nella vivace polemica giornalistica di Vittorio Varale e, soprattutto, nell'infuocato entusiasmo di Domenico Rudatis che meglio di ogni altro divulga le nuove concezioni estreme in alpinismo. I primi a cimentarsi con il 6° grado fra gli italiani furono, per lo più, dilettanti: Videsott e Rudatis sulla Busazza, Tissi e Andrich sulla Civetta, Comici e Fabian sulle Tre Sorelle... Ma vi è una data fulgida, che molti spesso ignorano o dimenticano: è quella del 6-7 settembre del 1929, quando tre guide italiane, Micheluzzi, Peratoner e Cristomanos vincono il superbo pilastro sud della Marmolada. La parete sud della Regina delle Dolomiti ha, così, una storia completamente italiana, dopo le classiche imprese dei Rizzi, del Bettega e degli Zagonel. Questa scalata ha un valore storico. Non adeguatamente valutata allora, era in realtà la più dura impresa del tempo ed ancora oggi è fra le più ardue delle Dolomiti.

Dall'Alto Adige, che già vantava nobili tradizioni di alpinisti e di guide, viene una figura che è fra le più illustri degli anni che precedono il 1930, forse il più forte alpinista dolomitico del tempo: Hans Steger. Al suo nome sono particolarmente legate due magnifiche imprese: la direttissima est del Catinaccio e la «via della giovinezza» sulla Cima Una, compiuta assieme alla sua ardentissima compagna Paula Wiesinger. Ed ancora ricorderemo le superbe vie alla Punta Euringer, alla Punta Emma da sud, alla Torre Stabeller da ovest, alla Torre Winkler da sud. Non meno clamorose le affermazioni di Steger (come della Wiesinger) nelle forme più ardite dello sci di competizione. Hans Steger è una bella figura di appassionato della montagna, che giunge alla professione di guida, e poi a quella di gestore di rifugio ed albergatore, per essere più vicino alla montagna che ama. Continua, così, la scuola delle guide altoatesine, che aveva avuto in Schroffenegger, Adang, Wenter, Kostner, Trenker, ecc., illustri esponenti e degni continuatori in un prossimo futuro.

Le tradizioni di Sesto vengono tenute alte, in modo particolare, dai fratelli Schranzhofer. I loro nomi

sono, soprattutto, scolpiti nei due superbi itinerari aperti sulle più paurose pareti della Croda dei Toni. Ma, ancora una volta, è Cortina d'Ampezzo che rinverdisce gli allori delle guide dolomitiche, per opera soprattutto dei due figli del grande Antonio Dimai: Angelo e Giuseppe. In breve, questi due giovani ardimentosi, cui furono spesso compagni le guide Angelo Verzi, Celso Degasper ed altri, riguadagnano il terreno perduto rispetto agli stranieri e ripetono le loro più ardue imprese: così la Stösser della Tofana e la temutissima Solleder della Civetta. Poi, si lanciano in magnifiche conquiste di vie nuove di estrema difficoltà, come la parete della Croda Marcora, le Torri d'Averau, la Punta Fiammes, la Punta Giovannina ecc. Spetterà, anzi, a loro di segnare una nuova pietra miliare della tecnica e della difficoltà, osando affrontare e vincendo, dopo reiterati tentativi, la paurosa lavagna della parete nord della Cima Grande di Lavaredo. È l'impresa che segna una svolta in seno alla stessa epoca del sesto grado, dove è canonizzato il ricorso alla tecnica più raffinata ed all'uso copioso di mezzi artificiali. Con questa impresa, i fratelli Dimai segnano un primato all'alpinismo italiano ed alle guide dolomitiche.

Loro compagno nella grande vittoria è una guida nata a Trieste: Emilio Comici. La figura di Emilio Comici è entrata nella leggenda, ma ha, anche nella realtà, dimensioni fondamentali, segnando un esempio del tutto singolare di guida, che troverà seguito in altri.

## Le Guide propongono

### Pietro Giglio

Propone settimane sci-alpinistiche internazionali.

**12-20 febbraio:**  
Haute Route della Corsica

**12-20 marzo:**  
Settimana sci-alpinistica in Val d'Aran - Pirenei Catalani

**3-9 aprile:**  
Haute Route Valdotaie

**18-24 aprile:**  
Haute Route dell'Otztal

**30 aprile - 6 maggio:**  
Haute Route de La Maurienne

**8-14 maggio:**  
Settimana ai «4000» dell'Oberland bernese.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a: **Pietro Giglio - Guida Alpina - Via Grange de Barme, 21 - 11024 Châtillon (AO). Tel. 0166 - 61263-62157.**

### Vanni Spinelli

È disponibile per accompagnare persone o gruppi in tutte quelle attività che hanno come terreno di gioco la montagna: sci fuori pista, sci alpinismo, escursionismo, arrampicate su roccia e su ghiaccio. Inoltre propone, dopo l'esperienza californiana di quest'estate, una conferenza con diapositive in dissolvenza sulle salite del Nose al Capitan e dell'Half Dome e su alcuni dei più interessanti parchi nazionali americani.

Scrivere o telefonare a:  
**Vanni Spinelli - Via S. Ambrogio, 11 Frazione Vergo - 20050 Besana Brianza (Mi) - Telefono 0362/96261**

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16  
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14  
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

### LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)  
Non si praticano sconti sulla cartografia

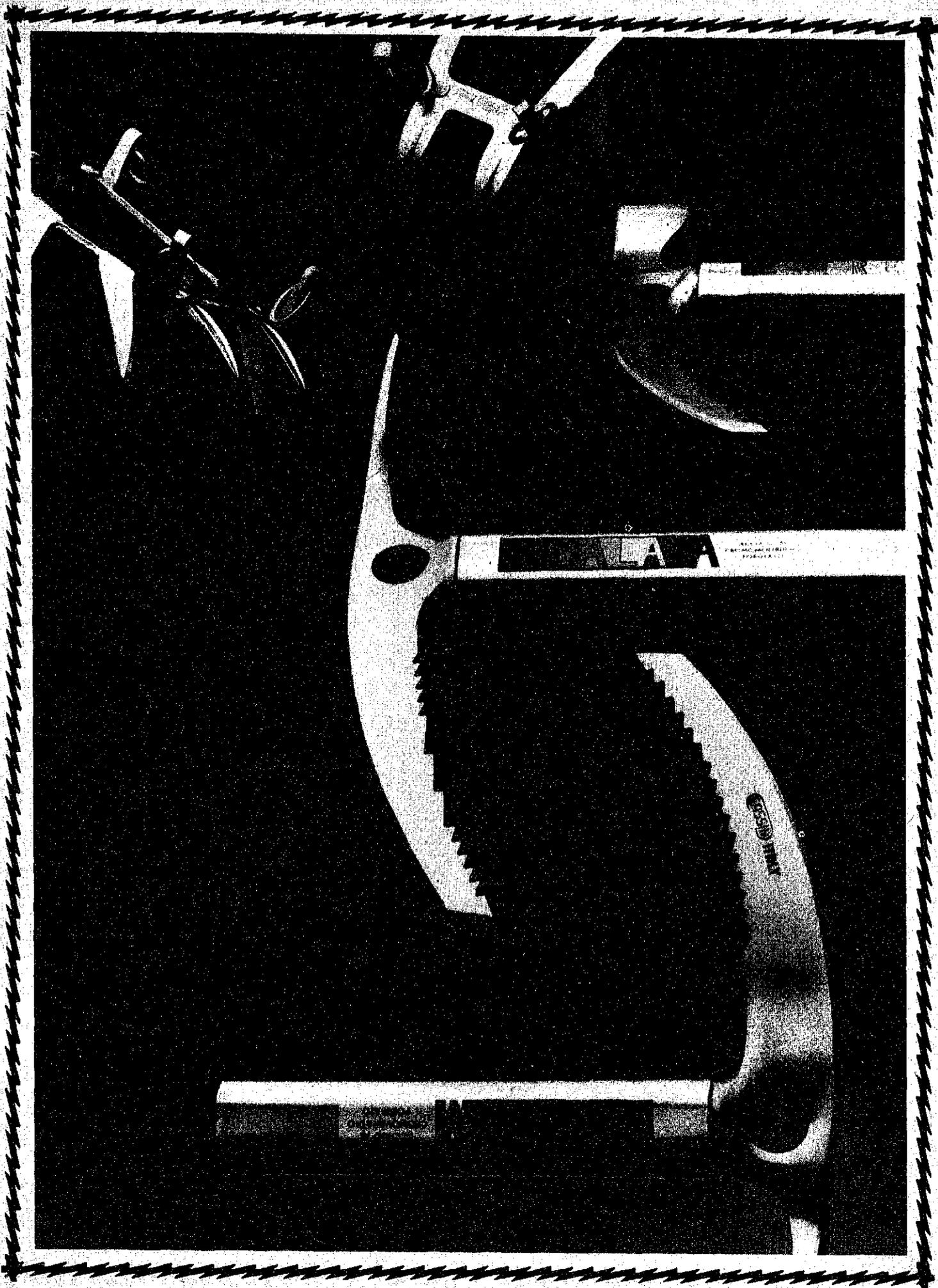
**SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO**

**DAMENO**

**SPORT**

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO  
TEL. 28 99 760

ed. sergio castorani foto paolo gariboldi



**CASSIN**